



COMUNE DI TURI

PROVINCIA DI BARI

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Nr. **48** del Reg.

Oggetto: ADEGUAMENTO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE, AI SENSI DELL'ART. 18 DEL REGOLAMENTO COMUNALE N. 58/08.

Data: **03/05/2012**

L'anno duemiladodici il giorno tre del mese di maggio, nella sala delle adunanze della Sede Comunale, si è riunita la **Giunta Comunale** convocata nelle forme di legge.

Presiede l'adunanza il Sig. Dott. Vincenzo GIGANTELLI nella qualità di Sindaco - Presidente e sono rispettivamente presenti ed assenti i seguenti sigg.

		Presente	Assente
1) Dott. Vincenzo GIGANTELLI	<i>Sindaco</i>	SI	
2) Sig. Francesco D'ADDABBO	<i>Vice Sindaco</i>	SI	
3) Avv. Gianfranco D'AUTILIA	<i>Assessore</i>		SI
4) Dott.ssa Teresita DE FLORIO	<i>Assessore</i>	SI	
5) Sig. Modesto CAZZETTA	<i>Assessore</i>		SI
6) Sig. Giacomo VALENTINI	<i>Assessore</i>	SI	
7) Sig. Vito TOTARO	<i>Assessore</i>	SI	
TOTALI		5	2

Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (Art. 97, comma 4°, lett. A) del D.L.gs 267/2000 - T.U.E.L.) il Segretario Comunale **Dott.ssa Christiana Anglana.**

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e li invita a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che sulla proposta della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 49, comma 1° del D.L.gs 267/2000,

(T.U.E.L.) sono stati espressi i seguenti pareri, debitamente inseriti nel presente atto **favorevole** del **Responsabile del Settore di P.M., dott. Michele CASSANO**, in ordine alla **regolarità tecnica**;

Proposta a cura dell'Assessore Dott.ssa Teresita De Florio

PREMESSO che il vigente Piano Comunale di Protezione Civile è stato approvato con Deliberazione di C.C. n.52 del 21/11/2006;

CONSIDERATO che l'art. 18 del Regolamento Comunale sul Servizio di Protezione Civile, approvato con delibera di G.C. n. 58 del 17/04/2008, al comma 2 prescrive che **“Il vigente Piano è comunque sottoposto a verifica e nuova approvazione con cadenza quinquennale dalla data della sua ultima approvazione”**;

VISTO che dall'ultima modifica del Piano di Protezione civile sono trascorsi cinque anni e quindi, il responsabile comunale della protezione civile, con propria determinazione, ha dato incarico ad un professionista di procedere all'adeguamento dello stesso;

RAVVISATA la necessità di approvare l'adeguamento del Piano di Protezione civile, anche alla luce delle modificate situazioni logistiche e ambientali del territorio di questo comune, oltre alla sopravvenuta costituzione del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile;

RICHIAMATO il comma 1 dell'art. 18 del regolamento Comunale sui servizi di protezione civile, che recita: “Il Piano è modificato con deliberazione della Giunta comunale, su proposta del Sindaco o dell'Assessore delegato, previo esame e discussione da parte delle Commissioni consiliari competenti.”;

DATO ATTO che si è tenuta la discussione sulle modifiche al Piano de quo nella 2^a Commissione Consiliare, in data 03/05/2012 e che la medesima Commissione si è espressa con parere favorevole ad unanimità dei presenti;

VISTO lo Statuto Comunale;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

CON VOTI UNANIMI FAVOREVOLI, resi nei termini e modi di legge

D E L I B E R A

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono tutte riportate quale parte integrante e sostanziale del presente dispositivo:

1. **DI APPROVARE** l'adeguamento del Piano di Protezione Civile del Comune di Turi.

LA GIUNTA COMUNALE

Successivamente, stante l'urgenza di provvedere in merito **A**

VOTI UNANIMI, resi nei modi e termini di legge,

D E L I B E R A

1. **DI DICHIARARE** il presente atto immediatamente eseguibile.

Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE

Dott. Vincenzo GIGANTELLI

IL SEGRETARIO GENERALE

DOTT. SSA CHRISTIANA ANGLANA

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale attesta che la presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio Informatico di questo Comune sul sito istituzionale www.comune.turi.ba.it il 08-05-2012 (ID N.5630) e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Christiana Anglana

La presente deliberazione è stata trasmessa in elenco ai Capigruppo Consiliari con nota n. 6761 del 08-05-2012 ai sensi dell'art. 125, del D.Lgs n. 267/2000.

- La presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 08-05-2012 poiché dichiarata immediatamente eseguibile a norma dell'art.134, comma 4°, del D.Lgs. 18.08.2000, n.267.
- La presente deliberazione diverrà esecutiva il giorno _____ decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione, a norma dell'art.134, comma 3°, del D.Lgs. 18.08.2000, n.267, all'Albo Pretorio Informatico di questo Comune.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Christiana Anglana

Turi 08-05-2012



COMUNE DI TURRI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

AGGIORNAMENTO APRILE 2012

Settore Polizia Municipale, Annona, Commercio e Polizia Amministrativa
Servizio Protezione Civile

1

Presentazione

Gli eventi calamitosi che negli ultimi tempi hanno interessato il nostro paese, hanno contribuito a porre all'attenzione generale le tematiche della Protezione Civile, facendo emergere una coscienza comune sempre più sensibile all'opportunità di destinare risorse e interventi verso le misure di prevenzione piuttosto che intervenire nell'emergenza.

Questa cultura, basata su di una capillare e sistematica analisi delle situazioni a rischio presenti sul territorio, consente di definire gli opportuni provvedimenti finalizzati a ridurre le conseguenze dannose.

L'Amministrazione Comunale, facendosi carico di questi principi cardine, si è dotata di un Piano di Protezione Civile, che con questo documento viene aggiornato, per valutare i rischi e le emergenze che possono interessare il proprio territorio al fine di adottare tutti quei provvedimenti di prevenzione utili ad eliminare i rischi e/o ridurre gli effetti.

Il documento, che si pone all'attenzione degli Organi di Governo della Città, è stato redatto dal Corpo di Polizia Municipale con il contributo dell'Ufficio Tecnico Comunale ed il supporto tecnico della GEODATA srl che ha implementato il Sistema Informativo Territoriale del Comune di Turi.

Il piano fa riferimento al "METODO AUGUSTUS", aggiornato alle correzioni apportate ai fini di un suo miglioramento, con l'esperienza "Versilia": test di prova decisivo della validità delle intuizioni in Augustus, già parzialmente sviluppate.

L'assunto fondamentale è che ogni evento, anche quello prevedibile, è diverso dagli altri, anche della stessa tipologia, ed è imprevedibile nella sua effettiva dinamica.

Di fronte alla specificità dei rischi, il metodo Augustus privilegia la **flessibilità** secondo i rischi presenti in un determinato territorio, superando il concetto di generalità e rigidità del Piano ed attuando una estrema **semplicità** nelle procedure d'intervento.

Tale metodo introduce l'idea forte della disponibilità attuale delle risorse, accanto all'idea vecchia e tutta burocratica dei censimenti di uomini, mezzi e materiali utili per l'emergenza, a cui spesso non corrispondeva proprio un'effettiva disponibilità degli stessi.

Questo lavoro non deve essere considerato esaustivo della problematica "Protezione

Civile", in quanto trattasi di pianificazione generale cui devono seguire obbligatoriamente la fase attuativa della programmazione e, conseguentemente, l'aggiornamento dei dati e le esercitazioni.

PREMESSA

La Protezione Civile

Per Protezione Civile s'intende quell'azione svolta da organismi e strutture della Pubblica Amministrazione e private, al fine di individuare rischi e cause d'eventi calamitosi in una determinata area, rimuoverne e ridurre gli effetti, soccorrere le popolazioni colpite da calamità, attuare le iniziative necessarie per la ricostruzione delle strutture urbane danneggiate o distrutte e ripristinare il tessuto socio, economico, ambientale compromesso.

La Protezione Civile nel corso degli anni ha subito profonde modificazioni, assumendo una diversa connotazione da attività di solo assistenza, esperita principalmente da organismi dipendenti dal Governo centrale dello Stato, dopo il verificarsi di un evento calamitoso, ad attività complessa di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio (previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnica scientifica dei rischi che insistono sul territorio e mitigazione dei rischi stessi), di soccorso alle popolazioni sinistrate e di ogni attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza, nelle quali attività sono impegnate direttamente le Regioni e gli Enti Locali.

Quadro di riferimento legislativo

Con la legge 24/2/1992 n.225 e ss.mm.ii., sono stati previsti per la prima volta l'attuazione di una pianificazione d'emergenza, il coordinamento e gli indirizzi per le attività di previsione, prevenzione e soccorso nell'ambito del servizio di protezione civile.

L'art.2 della legge 225/92 definisce la tipologia degli eventi e gli ambiti di competenza distinguendoli in:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati

mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria;

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

In funzione della tipologia dell'evento si deve articolare l'intervento, che può definirsi semplice, complesso o straordinario:

- Intervento semplice - evento fronteggiabile da una singola istituzione, in via ordinaria, senza l'attivazione di circuiti d'altri soggetti;
- Intervento complesso - evento o calamità di maggiore entità il quale richiede l'intervento di più soggetti in via ordinaria (Comune, Provincia, Protezione Civile, Prefettura)
- Intervento straordinario - calamità naturale o catastrofe che richiede l'intervento di mezzi straordinari del Governo e dell'Agenzia di Protezione Civile. In quest'ipotesi è dichiarato lo stato d'emergenza dal Governo sentita la Regione interessata.

Con il decreto legislativo 31/3/1998 n.112, sono state definite le funzioni e le attribuzioni in materia di Protezione Civile e, di conseguenza, sono state devolute alle Regioni e agli Enti Locali tutte le funzioni amministrative inerenti alla Protezione Civile (art.108), ad eccezione di quelle espressamente mantenute allo Stato (art.107).

Il ruolo del Comune nella Protezione Civile

L'art.108 del D. Lgs n. 112/98, in particolare, attribuisce al Comune le funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;

- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessaria ad assicurare i primi soccorsi in caso d'eventi calamitosi in ambito comunale;
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali d'emergenza, anche nelle forme associative di cooperazione previste dal T.U.E.L. (testo unico enti locali), e, in ambito montano tramite le Comunità Montane, alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Dall'analisi del dettato di legge si evince chiaramente che il ruolo principale del Comune è di programmare e pianificare gli interventi di protezione civile, pertinenti al proprio territorio.

Programmazione

L'attività di programmazione dei Comuni in primo luogo concerne la previsione, vale a dire l'analisi dei rischi che insistono sul territorio. L'individuazione dei rischi dovrà necessariamente essere supportata dalla conoscenza tecnico-scientifica degli stessi.

All'individuazione dei rischi deve seguire la fase di prevenzione, consistente nell'adozione di misure organizzative di gestione e/o governo del territorio, volte a limitare e, laddove è possibile, ad eliminare il rischio individuato.

Pianificazione

L'attività di pianificazione, invece, consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso in cui accade l'evento contemplato, in un apposito scenario di un determinato territorio del Comune.

La pianificazione, quindi, si deve porre come obiettivo di definire e coordinare l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti e necessari a fronteggiare l'emergenza da parte della struttura locale e del volontariato di protezione civile presente sul territorio.

Lineamenti Organizzativi

Coordinamento Operativo Comunale

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile (art.15 comma 3 L. 225/92); al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco quale autorità di Protezione Civile ha il compito prioritario di:

- salvaguardare la popolazione;
- tutelare il territorio;
- affrontare con immediatezza l'impatto di qualsiasi evento calamitoso;
- soddisfare le esigenze di primo intervento a premessa d'azioni a livello superiore più adeguate.

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale:

- del Centro Operativo Comunale di Protezione Civile;
- delle strutture comunali direttamente dipendenti;

➤ dei servizi ad amministrazione autonoma che operano sul territorio comunale; ➤ del volontariato.

L'organizzazione della Protezione Civile a livello locale e la gradualità degli interventi, in funzione delle esigenze, sono delineate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

IL TERRITORIO.

Caratteristiche geografiche e morfologiche

Il Territorio Comunale è tutto compreso nel foglio XL della carta d'Italia 1:100.000 con latitudine 40° 55' 00" e longitudine 4° 33' 15"; ha un'estensione tra 70,8 kmq (dato provvisorio al 2001 dell' Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - IPRES) e circa 73 kmq (dato diversamente stimato dal Comune di Turi) .

Turi ha un'altitudine media (cioè al centro cittadino) di 250 m (compresa tra un max. di 322 m e una min. di 179 m).

Il Comune, sito sulla collina interna, compreso nella Regione agraria della Murgia di Castellana, non è litoraneo e confina con i seguenti comuni:

- a Nord con Rutigliano ;
- ad Ovest -Nord-Ovest con Casamassima ;
- a Sud -Ovest con Sammichele ;
- a Sud con Gioia del Colle ; - a Sud-Sud-Est con Putignano ;
- a Est con Conversano.

Il territorio del Comune di Turi possiede una forma d'accenno rettangolare, con una piccola appendice rivolta verso Sud-Ovest e con i lati più lunghi di circa Km 10, mentre misurano circa Km 7,3 quelli più corti .

Morfologicamente pseudo-pianeggiante, fa parte del rilievo medio-alto del tratto definito "Barese" della collina interna murgiana; si eleva dal mare verso l'interno con le altimetrie variabili sopra riferite (più basse lungo il versante Nord, più alte lungo il versante Sud) e con una pendenza media dell' 1%.

Detta morfologia, apparentemente piatta, è solcata da corrugamenti a "Lame" e a "Grave" (come quelli dalla Masseria "Difesa Vecchia" alla Masseria "Mancipinto" e dalla Masseria "Lamione" alla Masseria "Leredi") oltre al rilievo isolato di "Monteferraro".

Caratteristiche demografiche

La popolazione di Turi, al 31.12.2011, risulta essere composta da 12.658 residenti.

II centro abitato, sito a 250 m sul livello del mare in una posizione quasi baricentrica, si compone di un centro storico d'epoca feudale con forma subvoidale, attraversato da stradine normalmente inaccessibili al traffico automobilistico e da diversi rioni e quartieri, disposti a raggiera, d' epoca successiva e contemporanea.

Nel territorio comunale turese esiste un insediamento rurale formato da circa 90 masserie distribuite piuttosto uniformemente sul territorio comunale e non tutte abitate.

Tale insediamento, meno cospicuo rispetto ad altri comuni del barese, è il risultato di una vocazione, già storica ed oggi ancora più forte, ad una convivenza collettiva tipica della popolazione turese, che ha così preferito darsi una residenza nel centro cittadino.

La campagna turese non presenta case coloniche, tranne le masserie a residenza obbligata in quanto centro di allevamento ed attività zootecniche.

Caratteristiche climatiche

Il Comune di Turi è interessato da un clima mediterraneo, tipizzato dalle caratteristiche climatiche proprie del Litorale Barese e con forti influenze del microclima murgiano, proprie della Murgia Barese.

La stagionalità si esprime con un clima caldo-arido a temperature alte e scarsità di precipitazioni in estate, mentre l'inverno è piuttosto rigido e con la piovosità tipica delle Murge basso-alte.

I venti, presenti sostanzialmente in tutte le stagioni, raggiungono i livelli di massimo nel periodo da Ottobre ad Aprile e di minimo nel periodo estivo; in particolare il Maestrone ed il Favonio si manifestano con più forte intensità lungo le coste pugliesi, attenuandosi nel loro viaggio verso l'entroterra.

La piovosità media annua è compresa in un intervallo tra i 500 mm e 600 mm, per il 70-80% in autunno ed inverno e per il restante 20-30 % in estate e primavera.

Non sono infrequenti fenomeni di siccità estiva .

Caratteristiche pedologiche

Il territorio coltivabile e roccioso, evidenzia caratteri geologici e stratigrafici propri delle formazioni pugliesi costituenti i "Calcari delle Murge".

Eccezionali sono le zone con roccia affiorante, prive cioè di terreno vegetale di copertura.

Nella maggior parte dei casi, il territorio è ricoperto da uno spessore di terreno vegetale "Terra Rossa" per non oltre 60 cm, poggiato su roccia calcarea.

Eccezionali sono pure le zone coperte da limi argillosi e giallastri di età pleistocenica.

I terreni dell' agro turese hanno una grande capacità idrica (propria delle terre rosse), che insieme alla struttura grumosa li rende capaci di assorbire grandi quantità d'acqua durante le precipitazioni per cederla lentamente alle radici in un secondo momento, richiedendo così moderato innaffiamento e poca manodopera.

Il sottosuolo turese è pure attraversato da un complesso sistema di grotte e fessure tipiche delle formazioni rocciose del territorio della Murgia Barese sudorientate; esse svolgono una funzione fondamentale nella diminuzione dell'intensità dei fenomeni sismici e della esposizione al relativo rischio del territorio turese.

Caratteristiche idrogeologiche

Le risorse idriche naturali del territorio di Turi sono assicurate dalla falda acquifera che circola nelle profondità delle masse calcaree e calcareodolomitiche risalenti al Cretaceo.

La falda acquifera sotterranea è alimentata da fenomeni di percolazione delle acque meteoriche, che filtrano nel sottosuolo attraverso un sistema roccioso a fessurazioni intercomunicanti.

I lavori di scavo pozzi per l'approvvigionamento idrico da falda acquifera hanno evidenziato una scarsa permeabilità rocciosa lungo il limite superiore della falda fino a 200 m sotto il livello del mare .

Queste caratteristiche geologiche influiscono sul deflusso idrico sotterraneo, da un lato costringendo le acque di falda a muoversi in pressione con alti livelli piezometrici, dall'altro, attesa l'impossibilità di un'alimentazione della falda stessa con acque meteoriche di origine locale, rendendo la falda sotterranea dipendente dalle acque di transito rivenienti dal grosso bacino idrogeologico della Murgia.

La quota del livello piezometrico della falda acquifera nell'agro di Turi può

considerarsi variabile tra i 40 m ed i 70 m sull'orizzonte marino.

Insedimenti produttivi

Attualmente il P.I.P. comunale è solo in fase di progettazione, ma la sua allocazione definitiva è prevista lungo la circonvallazione cittadina.

Altri insediamenti produttivi sono situati lungo le direttrici di uscita dal centro abitato verso paesi limitrofi (in special modo stabilimenti per la lavorazione ortofrutticola sono ubicati lungo la Turi - Casamassima, lungo la stessa circonvallazione) e piccoli stabilimenti produttivi sono distribuiti variamente nel centro abitato.

Tutto considerato, non esistono centri produttivi di industria pesante, chimica o simili, e la situazione degli insediamenti produttivi risulta compresa in una realtà locale piccola per numero di unità produttive e per dimensione.

Rete stradale e ferroviaria

Le principali vie di comunicazione che interessano il territorio sono:

- Ferrovia del Sud - Est via Casamassima (Bari-Putignano);
- Strada Statale 172 dei Trulli e delle Grotte (tronco Casamassima -Putignano);
- Strada Provinciale 122 per Rutigliano;
- Strada Provinciale 102 per Conversano;
- Strada Provinciale 32 per Castellana; - Strada Provinciale 191 per Putignano;
- Strada Provinciale 61 per Gioia del Colle;
- Strada Provinciale 132 per Sammichele di Bari;
- Circonvallazione cittadina di raccordo tra Via Putignano e Via Casamassima.

Infrastrutture di particolare interesse

STRUTTURE SPORTIVE (PALESTRE, CAMPI SPORTIVI, ECC.)	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Palestra comunale	Via Ten. Notarnicola (Scuola Media)
Campo sportivo	Via Cisterna
Palazzetto Comunale	Via Cisterna
Palestra ITC "Sandro Pertini"	Strada Trav. II Ginestra
Centro Sportivo ASKESIS	SS. 172 dei Trulli - Turi-Putignano

STRUTTURE DI INTERESSE STORICO	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Palazzo Marchesale	Piazza Colapietro - Via Massari
Casa Circondariale	Piazza Sandro Pertini
Biblioteca Comunale	Piazza Gonnelli
Vecchio Cimitero (Cimitero dei colerosi)	Via Papa Giovanni XXIII

EDIFICI DI CULTO (CHIESE, SALE DEL REGNO, ECC.)	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Chiesa Maria SS. Ausiliatrice	Via G. Palmisano
Chiesa S. Maria Assunta (Chiesa Madre)	Piazza Chiesa

Chiesetta San Rocco	Via XX Settembre
Chiesa San Domenico (chiusa al culto)	Via XX Settembre
Chiesa San Giovanni	Via P. De Donato Giannini
Chiesa Santa Chiara	Via Sedile
Sala del Regno dei Testimoni di Geova	Via Sardegna
Madonna delle Grazie	Centro storico
Chiesa S. Oronzo	Presso cimitero comunale

STRUTTURE SCOLASTICHE (SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO; CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE; SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA)	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Scuola Media "R. RESTA"	Via M. Masi - Via Mola
Scuola Elementare	Via G. Chiarappa
Scuola Materna	Via Gioia Canale
Scuola Materna	Via Vecchia Casamassima
Istituto Tecnico Commerciale "S. Pertini"	Via Delle Ginestre
Scuola Professionale Regionale	Piazza Giovanni Falcone
Il Bosco dei Cento Acri - Asilo nido -	Via Indro Montanelli
L' Isola che non c'è - Centro di Prima infanzia -	Via Natale Ventrella 16

STRUTTURE SANITARIE (CASE DI RIPOSO, OGNI ALTRA STRUTTURA SANITARIA, 118, ECC.)	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Residenza per anziani "MAMMA ROSA"	Via Cisterna
Residenza per anziani "GONNELLI"	Piazza Gonnelli
Residenza per anziani "VILLA EDEN "	Trav. Via Mola

Poliambulatorio ASL/BA	Via P. De Donato Giannini
Pronto intervento medico 118	Attualmente via Conversano - Imminente trasferimento in altra sede provvisoria in via G. Cisternino - Plesso scolastico Scuola Media -
Centro Fisioterapico Turese (CE.FI.T.) di Luigi Minoia	Via Natale Ventrella 20
Studio Fisioterapico "INSALUTE" di Angela LEREDE	Via Dott. Angelo Camposeo

STRUTTURE TURISTICHE (HOTEL, ALBERGHI, VILLAGGI, RESIDENCE, CAMPEGGI, BED AND BREKFAST, ECC.)	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
HOLIDAY RESIDENCE di Michele LUCENTE	S.P. 65 Km. 3,150 Casamassima- Conversano
B&B VILLAFRANCA di CASTELLANA Franca Lucia	Strada Putignano 137
B&B LA DOLCE VITE S.a.s. di Di Brindisi Fernanda & C.	Vico II Sedile 4
B&B VILLA LENA di Filomena ROBERTO	Via Matinelle 1
B&B GRANDTOUR di Romanazzi Giovanni	Contrada Matinelle 6
B&B FUORI ROTTA by Masseria Serri di Giuseppe GENTILE	Strada La Ninna 8
B&B DIMORA ROSSI di Vito ROSSI	Via Chiesa 22
B&B VALENTINI di Francesco Antonio VALENTINI	Via Putignano 67

LUOGHI RICREATIVI (PRO-LOCO, BIBLIOTECHE, CENTRI CULTURALI)	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO

Centro Culturale Polivalente - Biblioteca Comunale	Piazza Gonnelli
Pro-Loco	Via XX Settembre 3 - Edificio Comunale

STABILIMENTI A RISCHIO (DISCARICHE, IMPIANTI DI DEPURAZIONE, OASI ECOLOGICHE, MATTATOI, ECC.)	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Impianto di depurazione	Contrada Delle Ginestre
EX Mattatoio Comunale	Largo Pozzi
Ex Mattatoio Comunale	Via Cisterna
Ex Discarica in Piscina di Susa	SS. 172 Turi-Putignano adiacenze "Dimora Mazzaro"

AREE VERDI	
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Villa Comunale	Piazza Pertini
Area verde	Piazza Moro
Area verde	Piazza Venusio
Area verde	Largo Marchesale
Area verde - presso cimitero colerosi -	Via Vecchia Castellana
Area verde	Via G. Cisternino

Dati di base

DATI GENERALI DEL COMUNE

Denominazione del Comune	Turi
Provincia	Bari
Estensione del territorio	Kmq 73,00
Popolazione residente abitante	12.658
Altitudine massima	Mt. 322 s.l.m.
Altitudine minima	Mt. 179 s.l.m.
Altitudine centro abitato	Mt. 250 s.l.m.

TIPO DI COLTURE AGRONOMICHE

1	Vigneto	estensione Ha 900
2	Oliveto	estensione Ha 700
3	Pascolo	estensione Ha 34
4	Bosco	estensione Ha 90
5	Ciliegeto	estensione Ha 3150
6	Mandorleto	estensione Ha 500
7	Pescheto	estensione Ha 20

CARTOGRAFIE

Il presente piano dispone della seguente cartografia:

- Tav. 1 - Carte inquadramento (scala 1:200000) e delimitazione (scala 1:100000) del territorio comunale.
- Tav. 2 - Carta rischio sismico e vulnerabilità - Aree di emergenza (scala 1:2000)
- Tav. 3 - Carta rischio incendi boschivi - Aree boscate e percorse dal fuoco (scala 1:5000)
- Tav. 4 - Carta rischio idrogeomorfologico (scala 1:5000)
- Tav. 5 - Carta rischio idrogeomorfologico - Centro abitato (scala 1:2000)

RISCHI ED EMERGENZE SUL TERRITORIO

Lo studio, l'elaborazione tecnica, l'esperienza, la memoria storica e le condizioni ambientali forniscono le opportune indicazioni sui rischi che possono interessare un determinato territorio del Comune. Massima attenzione deve essere prestata alla

verifica sul territorio degli assetti sopravvenuti, agli insediamenti instaurati, alle relative modificazioni apportate in considerazione delle attività umane insorte o previste, ai processi produttivi in atto e le relative conseguenze che possono determinare nell'area interessata.

L'individuazione dei rischi, quindi, assume un aspetto fondamentale per la redazione del piano comunale di protezione civile, in quanto, individuato il rischio, si può ipotizzare l'aspetto della vulnerabilità, cioè l'aspetto dannoso che ne può derivare (prospettare lo scenario che si avrebbe al verificarsi dell'evento).

Sulla base di quanto innanzi evidenziato, si rileva che il piano di protezione civile è un documento flessibile che deve essere aggiornato costantemente sulla base delle modificazioni che si registrano sul territorio

Da quanto emerso dall'analisi del territorio e del Comune si è determinato che i rischi e le emergenze prevedibili possono essere i seguenti:

RISCHI

- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI
- RISCHIO SOCIALE
- RISCHIO SANITARIO
- RISCHIO METEOROLOGICO

EMERGENZE

- NEVE E GELO
- TROMBA D'ARIA
- NUBIFRAGIO
- EMERGENZA IDRICA

SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Struttura del Sistema Comunale di Protezione Civile

- Sindaco
- Comitato di Protezione Civile (C.P.C.)
- Unità Operativa di Protezione Civile (U.O.P.C.)
- Ufficio Tecnico Comunale (U.T.C.)
- Centro Polifunzionale di Protezione Civile (C.P.P.C.)
- Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Sala Operativa (S.O.)
- Unità di Crisi Locale (U.C.L.)
- Sala Comunicazioni (S.C.)
- Sala Stampa (S.S.)
- Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

Il principio che deve ispirare complessivamente ogni organizzazione o struttura di Protezione Civile è quello della sua flessibilità: alla sua completezza e rigida perfezione Si preferisce la capacità di rapido adeguamento allo stato di necessità ed alle esigenze tipiche dello stato di emergenza.

Per questo, la struttura sopra esposta si compone di diversi elementi non tutti essenziali e non tutti sempre da attivare.

Vi sono poi organi della struttura che le Amministrazioni tenderebbero ad accorpate tra loro a seconda della mappa dei rischi cui soggiace il comune; mappa che, se non troppo preoccupante, potrebbe far ritenere più opportuno non attivare la struttura nella sua interezza (cioè un elemento per ogni specializzazione), ma lasciare che più funzioni e

competenze siano assunte da pochi organi sempre indispensabili.

Ciò che deve assolutamente rispettarsi, per poi essere attivata in situazione di emergenza presso il Centro Polifunzionale di P.C., è l'articolazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in nove "Funzioni di Supporto".

Stato di attivazione della struttura

In situazione ordinaria

Il **Sindaco** svolge attività di programmazione e pianificazione, avvalendosi del **Comitato di Protezione Civile (C.P.C.)**, che ha funzione propositiva, e dell' **Unità Operativa Di Protezione Civile (U.O.P.C.)** che opera con il supporto di tutti gli uffici comunali, in particolare dell' **Ufficio Tecnico Comunale (U.T.C.)**.

In situazione d'emergenza

Il **Sindaco** istituisce e presiede il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** presso il **Centro Polifunzionale di Protezione Civile (C.P.P.C.)**. Al C.O.C. afferisce il personale dell'U.O.P.C., i dipendenti dei vari Uffici Comunali (nella misura determinata dal Sindaco in ragione del grado di emergenza) e operatori esterni eventualmente coinvolti dal Piano o dal Sindaco. Il C.O.C. opera attraverso la **Sala Operativa (S.O.)**, la **Sala Comunicazioni (S.C.)** e la **Sala Stampa (S.S.)** in costante collegamento con le **Unità di Crisi Locale (U.C.L.)** distribuite sul territorio.

Lineamenti organizzativi della pianificazione

Il Sindaco

Il Sindaco è la massima autorità comunale in materia di Protezione Civile di tutela della popolazione.

Il Sindaco, in tempo ordinario, garantirà le normali attività di prevenzione e previsione, utilizzando l'apposita struttura comunale; curando, in particolare, l'aspetto della pianificazione e del suo puntuale aggiornamento.

In condizioni di emergenza provvederà invece:

- a) in qualità di Capo dell'Amministrazione Comunale a dirigere e coordinare le prime operazioni di soccorso, alla preparazione all'emergenza, a tenere informata la popolazione e gli altri organi istituzionali;
- b) in qualità di Ufficiale di Governo provvederà ad adottare, se è il caso, tutti i provvedimenti di carattere contingibile ed urgente che si rendano necessari per garantire la tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica, anche ai sensi della legislazione speciale vigente per la singola materia:
 - ad emettere ordinanze di carattere contingibile ed urgente in materia di igiene e sanità pubblica, di vigilanza sulle farmacie e di polizia veterinaria, a norma dell'art.32 della Legge 23/12/1978 n. 833 di "Riforma del Servizio Sanitario Nazionale";
 - a disporre della proprietà privata per grave necessità pubblica (requisizione d'urgenza), in questo aiutato dall'art.835 del Codice Civile e dall'art.7 della Legge 23/3/1865 n. 2248;
 - a disporre, per esigenze di grave necessità pubblica, l'occupazione d'urgenza di beni immobili di privati (soprattutto terreni per opere pubbliche di emergenza), a norma dell'art.71 della Legge 25/7/1865 n. 2359;
 - ad adottare provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, in riferimento alla sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute a norma dell'art.4 del D.L. 18/6/1986 n. 282 (convertito in Legge 7/8/1986 n. 462);
 - ad ordinare il divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento a norma degli artt.3 e 12 del D.P.R. 24/5/1988 n. 236;

- a ricorrere a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità a norma dell'art.13 D.Lgs. 5/2/1997 n. 22 (sostituisce il vecchio art.12 del D.P.R. 915/82).
- Nell'esercizio delle sue funzioni Egli si avvale del Centro Operativo Comunale di protezione Civile.

Il Comitato di Protezione Civile (C.P.C.)

E' costituito con decreto sindacale.

Ha funzione propositiva e consultiva di carattere "tecnico-pratico" ed affianca il Sindaco per organizzare e coordinare la struttura e le attività di Protezione Civile.

Il Comitato è presieduto dal Sindaco e vi fanno parte:

- Responsabile dell' Unità Operativa di P.C.
- Dirigente dell' Ufficio Tecnico Comunale
- Comandante di Polizia Municipale
- Responsabile Volontari gruppo comunale di P.C. responsabili delle Funzioni di Supporto
- Altri soggetti che il Sindaco può invitare stabilmente/occasionalmente .

Il Comitato si riunisce periodicamente su convocazione del Sindaco.

Quando non sia già stato adottato insieme con il Regolamento del Sistema Comunale di protezione civile, ovvero quando non ne sia prevista l'adozione nello stesso decreto sindacale istitutivo, il Comitato adotta autonomamente un regolamento per il proprio funzionamento e la sede. In questa ipotesi il regolamento è sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale .

In situazione ordinaria

- Studia le direttive per la programmazione e la pianificazione delle attività di P.C. (seguendo gli indirizzi dettati dai Piani regionali e provinciali) e le propone al Consiglio Comunale e ai responsabili degli organi del Sis.Com. e/o delle Funzioni di Supporto;

- Formula iniziative e proposte di studio sui diversi aspetti della gestione del territorio e della incolumità pubblica, con particolare riferimento alla prevenzione, previsione e alla divulgazione sulla Protezione Civile.
- Si occupa di questioni e problematiche in materia di medicina della comunità, affrontando e studiando specifici aspetti connessi con gli scenari di rischio individuati per il Comune.

In situazione di emergenza

- i membri del Comitato svolgeranno le funzioni attribuite dal Piano;
- se scelti dal Sindaco, lo affiancheranno nelle decisioni di maggiore importanza offrendogli costante consulenza per tutta la durata dello stato di Allerta dichiarato o dell'emergenza.

Centro Polifunzionale di Protezione Civile (C.P.P.C.)

E' costituito con provvedimento del Sindaco.

L'ubicazione del Centro dovrà essere individuata in un sito territorialmente sicuro, ossia non vulnerabile in qualunque scenario di evento.

Tale sede dovrà essere facilmente accessibile in qualsiasi situazione di emergenza e quindi sarà localizzata in prossimità delle più importanti vie di comunicazione (tangenziale, ferrovia, arterie cittadine a rapido scorrimento,...), e sarà dotata di un'area sufficientemente ampia per la sosta degli automezzi e l'eventuale atterraggio di elicotteri.

In situazione ordinaria

- E' sede di lavoro dell' Unità Operativa di Protezione Civile (U.O.P.C.) e del Comitato di Protezione Civile (C.P.C.)

In situazione di emergenza

-Diviene sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e si struttura in quattro sale che verranno tutte prontamente attivate. Il C.P.P.C. si struttura:

- 1) **Sala Decisioni (S.D.)** composta dal Sindaco, dai Responsabili/Rappresentanti delle Funzioni di Supporto, dagli Assessori. Ha il compito di delineare la strategia d'intervento, interfacciandosi con il Coordinatore della Sala Operativa (S.O.);
- 2) **Sala Operative (S.O.)** in costante collegamento con la Sala Decisioni, formata esclusivamente dalle componenti operative del sistema di P.C. sempre suddivise per Funzioni di Supporto. E' diretta dal Dirigente dell' U.O.P.C. ovvero da un Coordinatore scelto dal Sindaco tra gli operatori. Alla S.O. è assolutamente negato l'accesso ai non operatori.
- 3) **Sala Comunicazioni (S.C.)** è sede di tutta la strumentazione per le comunicazioni (telefono, fax, Pc, Internet, data base, radio, trasmettitore..., vi lavorano gli addetti al protocollo). Tale sala è adiacente ma assolutamente indipendente dalla Sala Operativa (S.O.), e deve garantire i rapporti con tutti ,gli operatori all'esterno e lo smistamento delle segnalazioni pervenute al Centro Polifunzionale per qualsiasi via e/o supporto.
- 4) **Sala Stampa (S.S.)**, gestita da un Addetto Stampa portavoce del Sindaco. Situata in prossimità della S.O., assicura i rapporti con i mass-media e la correttezza delle informazioni diffuse durante gli stati di Allerta, secondo i principi dell'attività informativa.

L'efficienza del Centro Polifunzionale di P.C. in emergenza è garantita dal Responsabile della Sala Operativa.

Il centro deve disporre delle attrezzature utili a prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi ed a gestire l'emergenza e le attività di soccorso.

Quantità e caratteristiche delle attrezzature sono calibrate in base alle necessità e disponibilità del Comune.

In ogni caso il C.P.P.C. possiede:

- linee telefoniche di accesso rapido ad internet ed altre linee telefoniche da

centralino;

- fax e fotocopiatrice;
- tv con televideo, videoregistratore/DVD e satellite;
- apparati radio ricetrasmittenti fissi e mobili;
- spazio per i collegamenti in Hf dell' A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani);
- sistema di PC e stampanti collegati in rete con gli uffici comunali, posta elettronica, internet, collegamento telematico con siti specifici (servizi meteo...), data base e sistema informativo territoriale;
- Pc costantemente collegati con l' Agenzia Nazionale/Dipartimento della Protezione Civile e con tutti gli Enti, gli Istituti pubblici e privati, le Amministrazioni che dispongono di dati rilevanti per la P.C. (es.: Servizi Tecnici Nazionali, I.R.P.I., I.N.G., gruppi del C.N.R., Autorità di Bacino, Università, Meteo...).

Unità Operativa di Protezione Civile - Ufficio Comunale P.C. (U.O.P.C.)

E' Ufficio di Protezione Civile, istituito con provvedimento del Sindaco, svolge funzioni tecniche ed amministrative in base al regolamento comunale che disciplina il Funzionamento della Struttura Sistema Comunale. E' l'organo operativo principale del sistema, diretto dal Sindaco che ne coordina l'attività anche attraverso un Responsabile da lui nominato.

Composizione

La sua struttura dipende dalla quantità e dal tipo di rischi che incombono sul territorio, comunque prevede :

- Un Dirigente dell' Unità Operativa di P.C., quale responsabile dell' intera struttura del Sistema Comunale;
- Uno o più collaboratori tecnici e amministrativi;
- Il Dirigente dell' Ufficio Tecnico Comunale;

- Il Responsabile Direttivo Tecnico della Sala Operativa;
- I volontari singoli iscritti nei ruolini prefettizi e/o organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali (l.266/91 e l.r.) e/o organizzazioni e gruppi di volontariato iscritti nell'elenco nazionale (D.P.R. 613/94, mod. da d.lgs. 292/96);
- I militari e gli obiettori di coscienza arruolati di volta in volta presso il Comune e che lavorano stabilmente presso il Centro Polifunzionale.

Il Sindaco può assegnare a tale Ufficio di Protezione Civile i compiti e le funzioni proprie del Comitato di Protezione Civile (C.P.C.), adeguandone struttura e personale.

L' U.O.P.C. si avvale della collaborazione di tutti gli Uffici Comunali e del relativo personale che abbia competenze utili per la propria attività.

In situazione ordinaria

- 1) Predispone ed aggiorna il Piano Comunale di Protezione Civile in collaborazione con i Responsabili delle Funzioni di Supporto con tutte le strutture dell'Amministrazione.
- 2) Elabora la cartografia dei rischi e degli scenari per la pianificazione dell'emergenza insieme con I' U.T.C. e gli altri uffici comunali che si occupano del territorio.
- 3) Predispone il modello di intervento per le emergenze, curando:
 - a) l'allestimento delle Aree di Attesa per la popolazione e per le risorse;
 - b) le procedure di attivazione della struttura del Sistema Comunale durante le diverse Fasi di Allerta (Attenzione, Preallarme, Allarme, direttamente Emergenza).
 - c) La reperibilità in situazione ordinaria e di emergenza dei funzionari del Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
 - d) Il sistema di avviso della popolazione;
 - e) La modulistica per il censimento dei danni.
- 4) individua, progetta e predispone:
 - a) le aree di ammassamento soccorritori e risorse;
 - b) le aree di ricovero della popolazione .
- 5) Opera in collaborazione con tutti gli uffici comunali, che gli offriranno supporto per attività di programmazione nell' ambito delle proprie competenze.

- 6) E' costantemente in contatto attraverso propri referenti (nominati dal Sindaco anche tra i responsabili delle Funzioni di Supporto di cui in seguito), con strutture esterne al Comune (V.V.F.F. , C.C., Ass. di Volontariato, Strutture Sanitarie, Istituti di Ricerca) e con servizi essenziali (E.N.E.L. , Soc. Telefoniche, ...) .
- 7) Cura la gestione e la manutenzione della sede e delle attrezzature del Centro Polifunzionale, ed in generale del Sistema Comunale di P.C. .
- 8) Svolge i normali adempimenti propri dell' Ufficio Comunale di P.C..
- 9) Cura, raccoglie ed aggiorna i dati relativi alla popolazione, al territorio, alle strutture ed alle infrastrutture con il supporto di tutti gli uffici comunali che ne siano in possesso.
- 10) Attua in ambito comunale attività di previsione ed interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai Piani Regionali e Provinciali .
- 11) Predisporre e gestisce una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio, ed il costante collegamento con gli enti ed organi nazionali e le Amministrazioni, Istituti pubblici e privati che dispongono di questo tipo di dati.
- 12) Cura le attività di formazione degli operatori comunali della P.C. ed organizza periodiche esercitazioni per essi e per la popolazione.
- 13) Cura l' attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio e sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza (anche per mezzo di vademecum) .
 - a) Cura i rapporti con le Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- 14) Offre il supporto tecnico e logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.
- 15) Garantisce ed attua la partecipazione del Comune alle attività della pianificazione nazionale, regionale e provinciale.
- 16) Ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell' ambito del settore .

In situazione di emergenza

- 1) Predisporre il Centro Polifunzionale di P.C. all' emergenza , attivando la Sala Operativa (S.O.) , la Sala Comunicazioni (S.C.) e la Sala Stampa (S.S.) ;

- 2) Si struttura in Funzioni di Supporto all' interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), gestite dal Responsabile dell'U.O.P.C. che in questa fase ha il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa ;
- 3) Provvede attraverso le Funzioni di Supporto e le Unite di Crisi Locale (U.C.L.) all'attivazione del Piano predisposto per lo scenario che si va a configurare, aggiornandolo in tempo reale in funzione dei dati e delle informazioni che arrivano con continuità dalle reti di monitoraggio e dalla Sala Comunicazioni (S.C.) ;
- 4) Si pone come fulcro delle attività di soccorso e di intervento per tutti gli uffici comunali;
- 5) Si avvale della collaborazione diretta di personale di altri uffici esercenti funzioni istituzionali per attività di supporto alla Protezione Civile, fornendo dati, informazioni, mezzi e strumenti utili .

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

E' l'organo collegiale con compiti di supporto e decisionali, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue funzioni ed attribuzioni in materia di Protezione Civile e nelle emergenze.

Il Centro Operativo Comunale è così composto:

- Sindaco ;
- Segretario Generale del Comune;
- Direttore Generale del Comune;
- Assessore ai LL.PP. e Protezione Civile;
- Assessore ai Servizi Sociali;
- Assessore al Personale;

In esso si configurano le seguenti:

Funzioni di supporto

- Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione
Responsabile: il Dirigente del Settore LL. PP. „del Comune (o suo rappresentante);
- Funzione 2 - Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
Responsabile: un Funzionario AUSL BA/1 o Assistente Sociale del Comune;
- Funzione 3 - Volontariato
Responsabile: il responsabile del Gruppo Comunale di Volontariato o di altre Associazioni;
- Funzione 4 - Materiale e mezzi
Responsabile: il Responsabile del Servizio Economato e il Direttore A.S.I.P.U.;
- Funzione 5 - Servizi essenziali e attività scolastica
Responsabile: un rappresentante di ciascuno degli Enti gestori e un rappresentante scolastico;
- Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose
Responsabile: il Dirigente del Settore LL.PP.;
- Funzione 7 - Strutture operative locali e viabilità
Responsabile: il Comandante della Polizia Municipale (o suo rappresentante);
- Funzione 8 - Telecomunicazioni
Responsabile: Esperto in telecomunicazioni (volontario radioamatore);
- Funzione 9 - Assistenza alla popolazione
Responsabile: un Funzionario di fiducia del Sindaco;
- Segreteria e Gestione dati
Responsabile: il Segretario Comunale;
- Addetto stampa
Responsabile: Capo Ufficio Stampa del Comune.

Al Centro Operativo Comunale di Protezione Civile competono:

- ⇒ l'organizzazione di un sistema comunale di protezione civile con la programmazione e pianificazione degli interventi;
- ⇒ la valutazione delle esigenze conseguenti alla situazione determinatasi;
- ⇒ il coordinamento degli interventi di soccorso;
- ⇒ l'aggiornamento della situazione relativa a personale, mezzi e risorse impiegati o impiegabili;
- ⇒ le richieste di concorsi alla Prefettura, alla Regione e alla Provincia;
- ⇒ la predisposizione e l'attuazione delle attività assistenziali;
- ⇒ l'informazione della cittadinanza.

Per la sua operatività il Comitato si avvale del personale del Comune, nonché, ove necessario, di consulenti esterni di Protezione Civile.

Si riunisce in Sala Giunta come organo consultivo e in fase operativa di emergenza nella Sala Operativa Comunale, (locale appositamente individuato e attrezzato per tale scopo, in edificio non vulnerabile, in un'area di facile accesso e con disponibilità di area di parcheggio).

Ad ognuna delle funzioni di supporto è affidato il seguente compito:

➤ *Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione*

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio.

Si compone essenzialmente di tecnici. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Elaborare e aggiornare costantemente gli scenari degli eventi attesi;
- Studiare le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza;
- Provvedere alla composizione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;

- Provvedere all'indicazione per l'attività di previsione e agli interventi di previsione dei rischi sul territorio;
- Determinare una collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerca;
- Coordinarsi con il servizio antincendi e forestazione regionale;
- Individuare le aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale, in zone sicure ed urbanizzate;
- Organizzare le reti di monitoraggio da inserire nel territorio;

In emergenza

- Individuare le priorità d'intervento sul territorio finalizzate alla riduzione dei danni coordinandosi con la funzione 4 - materiali e mezzi - e con la funzione 6 - censimento danni a persone e cose;
- Aggiornare in tempo reale lo scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio e dalla sala di comunicazioni, con eventuale potenziamento delle stesse;
- Delimitare le aree a rischio, individuare i percorsi alternativi, le possibili vie di fuga e dei cancelli, dando le direttive alla funzione 7 - strutture operative locali e viabilità;
- Predisporre un eventuale piano di evacuazione, per scenari non contemplati nel piano;
 - Istituire i presidi per l'osservazione dello stato di allerta nelle zone a rischio.

➤ *Funzione 2 - Sanità. Assistenza sociale e veterinaria*

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza e il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, della AUSL e del volontariato. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Pianificare e raccordarsi con la funzione 3 - Volontariato e con la funzione 9 -

Assistenza alla popolazione;

- Censire e gestire i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;
- Realizzare gli elenchi della popolazione anziana e degli handicappati; □ Predisporre i protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;
- Pianificare gli interventi veterinari.

In emergenza

- Organizzare immediatamente gli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con la funzione - 3 volontariato e - 9 assistenza alla popolazione, con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti;
- Allestire i centri di soccorso nelle aree di protezione civile;
- Provvedere allo svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita;
- Tutelare gli handicappati, gli anziani e le altre categorie che necessitano di particolari cure mediche;
- Svolgere tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (acque, alimenti, disinfestazioni in raccordo con la AUSL);
- Raccordarsi con la AUSL per le attivazioni connesse alle normative sulla sicurezza (L.626/94 e 46/90).

➤ *Funzione 3 - Volontariato*

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Individuare i gruppi comunali di volontariato ed equipaggiamento degli stessi;
- Istituire forme di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle

associazioni,

- Realizzare corsi di formazione addestramento ed aggiornamento dei volontari, organizzazione di esercitazione per volontari;
- Raccordarsi con le altre funzioni collegate per la pianificazione degli interventi in emergenza;
- Realizzare protocolli d'intesa tra Volontariato e Comune;
- Allestire un centro di radioamatori presso la sala operative.

In emergenza

- Intervenire immediatamente per il soccorso alla popolazione coordinandosi con le funzioni 2 - Sanità ed assistenza sociale e 9 - assistenza alla popolazione;
- Comunicare immediatamente alle altre funzioni di supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale;
- Rispondere immediatamente alle richieste avanzate dei responsabili delle funzioni, in base alle esigenze del momento;
- Allestire postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operative.

➤ *Funzione 4 - Materiale e mezzi*

E' una funzione determinante in emergenza che va programmata con pazienza, tenendo costantemente aggiornata la situazione della disponibilità dei materiali e dei mezzi nel territorio comunale in relazione agli scenari di evento probabile.

Particolare attenzione deve essere prestata nell'aggiornamento delle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container e alla prima assistenza alla popolazione. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Provvedere al censimento e alla gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- Provvedere alla tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronto disponibilità;

- Creare ed aggiornare periodicamente un database di tutte le risorse disponibili in
- collaborazione con le funzioni di supporto;
- Determinare in merito alla suddivisione del territorio in zone di competenze e organizzare prove per verificare i tempi di risposta delle ditte autorizzate e dei mezzi comunali;
- Aggiornare costantemente i prezzi e i preventivi per l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzione ed affitti;
- Stabilire le prove periodiche di affidabilità, di funzionamento dei materiali e dei mezzi del Comune;

In emergenza

- Raccogliere i materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso le funzioni di supporto;
- Gestire il magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale del gruppo comunale;
- Organizzare i trasporti, organizzare e pianificare i servizi di erogazione dei carburanti;
- Gestire i mezzi impegnati.

➤ *Funzione 5 - Servizi essenziali e attività scolastica*

Dal momento che nel Comune la gestione dei servizi essenziali (acqua , luce, gas) è affidata a ditte esterne, ciascun servizio dovrà essere rappresentato da un referente che dovrà garantire una presenza costante ed una immediata ripresa di efficienza nel proprio settore. Tale funzione, inoltre, dovrà garantire la ripresa delle attività scolastiche nei tempi più brevi possibili. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Tenere sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;

- Verificare la predisposizione e la validità dei singoli piani di intervento e coordinare l'attività di supporto da parte della funzione 7 - Assistenza la popolazione, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata;
- Organizzare periodiche esercitazioni con le aziende interessate;
- Curare in fase preventiva e aggiornare costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (energia elettrica, gas, telefoni, fogna e acqua, pubblica illuminazione);
- Promuovere, in collaborazione con i responsabili delle attività scolastiche presenti sul territorio, iniziative e/o progetti finalizzati "scuola sicura";

In emergenza

- Garantire la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C.;
- Provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di protezione civile;
- Verificare costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedale, ricovero di anziani).

➤ *Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose*

E' una funzione tipica dell'attività di emergenza. L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione. I risultati, riassunti in schede riepilogative, sono fondamentali per organizzare in maniera razionale gli interventi d'emergenza. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Curare l'aggiornamento periodico del censimento delle persone con particolare attenzione alle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, emofiliaci);

- Creare un'adeguata modulistica per il rilevamento dei danni, sulla base delle diverse procedure già utilizzate in Italia per le diverse casistiche di rischio;
- Predisporre elenchi di professionisti locali disponibili ad intervenire per attività di censimento, sopralluogo e perizie di danni successivamente ad una calamità;
- Delineare la zonizzazione del territorio comunale e organizzare teoricamente la composizione delle squadre di rilevazione dei danni;
- Predisporre un'adeguata cartografia catastale del territorio del comune.

In emergenza

- Attivare e coordinare le squadre suddividendole per aree di intervento per il censimento;
- Raccogliere e catalogare i risultati del censimento dei danni per l'organizzazione degli interventi prioritari;
- Intervenire immediatamente su specifica richiesta delle altre funzioni di supporto.

➤ *Funzione 7 - Strutture operative locali e viabilità*

Questa funzione, in collaborazione con la funzione 1 - tecnica di pianificazione, predispone il piano della viabilità d'emergenza e definisce con tutte le strutture operative presenti sul territorio un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri e per le emergenze, coordinandone l'applicazione. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Coordinare la predisposizione delle aree destinate ad use di protezione civile in concorso con la funzione 1 - Tecnica e di pianificazione;
- Predisporre la pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- Pianificare l'addestramento del volontariato;
- Promuovere esercitazioni e simulazioni d'intervento.

In emergenza

- Delineare e controllare le aree a rischio istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici, sulla base anche delle indicazioni delle altre funzioni di supporto;
- Garantire un costante collegamento con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia;
- Organizzare il ripristino della viabilità principale;
- Gestire e controllare le aree di emergenza;
- Organizzare le squadre per la sicurezza e l'antisciacallaggio;
- Organizzare le attività di notifica di atti e ordinanze urgenti.

➤ *Funzione 8 - Telecomunicazioni*

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione tra i gestori delle reti di telecomunicazione e le associazioni di volontariato esperti in sistemi alternativi. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Pianificare la costituzione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche;
- Organizzare i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- Mantenere in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordinare il servizio radio comunale con i volontari radio amatori ed effettuare prove di collegamento costanti fra Comuni;
- Tenere sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;

In emergenza

- Richiedere linee telefoniche via cavo, telefonia mobile e posta elettronica secondo le convenzioni assunte con le società telefoniche e con i tempi garantiti;
- Attivare la rete di comunicazione, o quanto precedentemente organizzato;
- Provvedere all'allacciamento del servizio nelle aree di emergenza;

- Verificare costantemente lo stato del servizio durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili ospedali, scuole uffici pubblici;

➤ *Funzione 9 - Assistenza alla popolazione*

Questa funzione svolge una serie di attività in rapporto alla consistenza del disastro. Il primo adempimento necessario a quello di assicurare ogni giorno pasti caldi e posti letti necessari agli sfollati. Essa deve:

In situazione ordinaria

- Provvedere alla raccolta e all'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con la funzione 4 - materiale e mezzi;
- Studiare le tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense.
- Controllare periodicamente l'efficienza e la funzionalità dei mezzi a disposizione.

In emergenza

- Gestire i posti letto per gli evacuati e i volontari in raccordo con la funzione 3 - Volontariato;
- Gestire le persone senza tetto;
- Gestire la mensa per popolazione, operatori e volontariato;
- Provvedere all'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato;
- Risolvere i particolari casi singoli in raccordo con le altre funzioni.

➤ *Addetto stampa*

L'addetto stampa riveste un ruolo fondamentale all'interno del sistema comunale di Protezione Civile, perché oltre a curare l'informazione durante l'emergenza è chiamato a svolgere un ruolo attivo nella diffusione della cultura della protezione civile sia tra la

popolazione che tra gli addetti al lavoro, con mezzi e strumenti differenti a seconda dei soggetti destinatari . Esso deve:

In situazione ordinaria

- Sensibilizzare la cittadinanza sul sistema comunale di Protezione Civile;
- Promuovere dibattiti ed incontri per far conoscere le linee generali del piano di protezione civile comunale e i comportamenti da tenere prima e durante l'emergenza;
- Stabilire contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per un'informazione periodica ed aggiornata sui temi della protezione civile.

In emergenza

- Svolgere la duplice funzione di gestione dell'informazione alla stampa e di organizzazione del flusso informativo alla popolazione;
- Redigere quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti e consegnarli ai referenti dei mass-media;
- Garantire la tempestività dell'informazione con mezzi rapidi ed immediati, utilizzando gli altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile, in dotazione del Centro Polifunzionale;
- Provvedere, terminata l'emergenza dei primi giorni, a mantenere viva l'informazione attraverso altri mezzi.

Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

L' U.C.L. è una micro-unità Operativa posta in luoghi prescelti dal Sindaco sulla base della Pianificazione comunale e/o in ciascuna frazione del comune.

La sua costituzione è pertanto solo eventuale e dipende dalle modalità di gestione del rischio sul territorio, stabilite dal Piano di P.C. o dal Sindaco.

Composizione

- Responsabile scelto dal Sindaco che coordina l' U.C.L. curando i contatti con l' Unità Operativa di Protezione Civile che è l'unità centrale;
- Dipendenti Comunali;
- Cittadini e/o volontari appositamente selezionati e formati.

In situazione ordinaria

- Collabora con l' U.O.P.C. per l' attività di informazione alla popolazione dei rischi che incombono sul territorio, delle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza, delle aree di Protezione Civile;
- Collabora con l' U.O.P.C. per l'organizzazione di esercitazioni periodiche per la popolazione;
- Collabora con l' U.O.P.C. per la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alla porzione del territorio di propria competenza ed alla popolazione ivi residente;
- Verifica la validità degli strumenti in dotazione.

In situazione di emergenza

- Si attiva contemporaneamente alla Sala Operativa (S.O.);
Contribuisce a diffondere gli avvisi di Attenzione, Preallarme ed Allarme alle strutture di P.C. ed alla popolazione sul territorio ;
- Facilita il contatto e le comunicazioni periferiche per un efficace coordinamento dei Soccorsi;
- Garantisce un punto di riferimento per la popolazione avviandola alle aree di P.C. Le U.C.L. sono da individuarsi preferibilmente presso le sedi di Associazioni di volontariato o Uffici Comunali distaccati.

Esse sono concepite per essere in caso di emergenza strutture fortemente mobili.

Debbono possedere la seguente strumentazione di base:

- telefono e fax ;.
- radiotrasmittitore fisso con batteria 24h ed alimentatore;
- piano di attivazione di P.C., modulistica, rubrica;
- radiotrasmittitore portatile per responsabile;
- Tv con televideo;
- Apparecchio radio per ascolto programmi;
- P.C. con Internet ed e-mail.

Volontariato di Protezione Civile

Il Comune di Turi riconosce la funzione del volontariato come espressione di solidarietà sociale quale forma spontanea di partecipazione dei cittadini all'attività di Protezione Civile.

Il Comune di Turi assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle Associazioni di Volontariato e degli Organismi che lo promuovono, operanti sul territorio Comunale, all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla legge 225/92 e successive modificazioni.

Il Comune di Turi riconosce e stimola altresì, per tramite del proprio Ufficio di Protezione Civile, le iniziative di Volontariato e ne assicura il coordinamento anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni.

Il Comune di Turi può concorrere, con il proprio contributo, alle iniziative intraprese dalle Organizzazioni di Volontariato per la prevenzione dei fenomeni calamitosi e per la tutela delle popolazioni, nonché a quelle di formazione ed informazione nei confronti del Volontariato ovvero ad altre attività promosse dalle Organizzazioni di Volontariato.

I rapporti tra le Associazioni di Volontariato ed il Comune di Turi verranno regolamentati secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di Volontariato di Protezione Civile.

Al fine di assicurare sia i principi di trasparenza sia quelli di efficacia ed efficienza

nell'ambito delle direttive impartite dalla Giunta Comunale anche tramite il piano esecutivo di gestione, il direttore del settore competente predetermina criteri di massima per l'utilizzo delle strutture di volontariato, fatta salva l'autonoma responsabilità dello stesso in ordine all'applicazione di tali criteri di massima alle singole situazioni.

Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile.

Con delibera della Giunta Comunale n° 89 del 01/07/2010, si è costituito il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e si è approvato il regolamento dello stesso, allo scopo di coadiuvare il Servizio Comunale di Protezione Civile nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza

L'ufficio di Protezione Civile del Comune di Turi provvederà, secondo le indicazioni del Sindaco o dell'Assessore delegato, all'organizzazione e alla gestione del Gruppo Comunale di Protezione Civile, in funzione della capacità operativa dello stesso e delle esigenze del Servizio.

L'Ufficio Protezione Civile del Comune di Turi provvederà, mediante appositi capitoli di bilancio, ad assicurare le attività di formazione ed informazione del personale impiegato nelle attività istituzionali del Gruppo Comunale di Protezione Civile, ivi comprese quelle relative alle esercitazioni, provvedendo altresì a garantire ai Volontari il rispetto delle vigenti norme sulla prevenzione degli infortuni e una adeguata copertura assicurativa.

L'Ufficio Protezione Civile del Comune di Turi definisce e controlla i criteri e i contenuti delle iniziative di formazione e addestramento del volontariato onde assicurare la correttezza delle nozioni impartite e il livello di addestramento, nonché la coerenza con le leggi e le direttive nazionali e regionali.

Ai volontari appartenenti al Gruppo Comunale di Protezione Civile saranno garantiti i benefici di legge di cui alla vigente normativa riguardante l'attività di volontariato di Protezione Civile.

RISCHI

Rischio sismico

La sismicità storica

Il territorio della penisola italiana è, come noto, soggetto quasi interamente al rischio sismico; per quanto riguarda la Puglia, non si hanno notizie di terremoti avvenuti in epoca storica nel suo settore centromeridionale, mentre la zona del Gargano è stata più volte sede di terremoti anche di notevole intensità ed è pertanto da considerarsi la zona della Puglia a maggiore pericolosità sismica.

Nella Puglia settentrionale si sono verificati, dall'anno 1000 ad oggi, almeno 13 eventi sismici d'intensità MCS (Mercalli - Cancani - Sieberg) superiore al VII grado, inoltre il "Catalogo dei forti terremoti avvenuti in Italia dal 461 a.C. al 1997" riporta anche due sismi verificatisi nel 117 a.C. e nell'894, per i quali non si hanno notizie in merito all'intensità.

Naturalmente non è solo il Gargano ad essere interessato dal problema del rischio sismico; infatti, pur se non si hanno notizie di terremoti con epicentro nella Puglia centro meridionale, questo territorio ha spesso risentito degli effetti di sismi verificatisi in zone limitrofe.

Il Comune di Turi, secondo una classificazione del rischio sismico in Italia del 1984, rientrava tra i comuni detti N.C. (non classificati), per i quali, cioè, tanto i dati storici quanto quelli tettonici non consentivano di ipotizzare scosse di terremoto.

Attualmente, secondo una nuova Mappa del rischio Sismico in Italia, elaborata dal Servizio Sismico Nazionale nel 1998, le cose per il Comune di Turi sono cambiate.

Questa mappa, che ha esteso il territorio italiano interessato dal rischio sismico rispetto alla classificazione del 1984, definisce il Comune di Turi, per la sua esposizione al rischio terremoti, Comune di 3° CATEGORIA.

Si tratta certamente di un pericolo di basso entità, tuttavia esistente.

S'ipotizza che possano verificarsi nel Comune di Turi scosse pari al quarto/quinto grado della scala Mercalli con danni alle finestre, crepe nei pavimenti e sui muri, oggetti rovesciati.

La classificazione da ultimo esposta pare confermata dagli eventi sismici storicamente registrati; tuttavia sull'entità del danno generato da scosse sismiche di tale intensità, occorre fare delle precisazioni ed essere meno ottimisti.

Il Comune di Turi non può considerarsi privo di zone più vulnerabili al rischio sismico, all'interno delle quali una scossa, anche se d'intensità pari a quella attesa, può causare danni di entità maggiore.

Il più esposto ai danneggiamenti da scosse sismiche rispetto ad altre zone del paese a senz'altro il centro storico; tanto per l'assenza di ogni distanza di sicurezza tra edifici adiacenti o siti ai lati opposti delle strade, quanto per l'assenza di quei criteri di stabilità degli edifici stessi che per età, stato di manutenzione (spesso si trovano in stato di abbandono), materiali adoperati per la stessa loro edificazione, tecniche di costruzione, etc., offrirebbero poca resistenza alle sollecitazioni da scosse sismiche.

In passato, proprio negli edifici del centro storico, e soprattutto ai piani alti, si sono registrati i danni maggiori, avvertendosi anche scosse dall'epicentro piuttosto distante.

Il centro storico è poi particolarmente vulnerabile anche per la difficoltà di portarvi soccorso.

Le vie cittadine sono qui assai strette e normalmente consentono soltanto un accesso appiedato; anche le pochissime strade percorribili con automobili, verrebbero subito ostruite da crolli di materiali dagli edifici circostanti, sul manto stradale.

Per le altre zone del territorio comunale, dubbi desta lo stato di stabilità di molti

edifici pubblici e privati.

Diversa attenzione ed apposite procedure di soccorso ed intervento d'emergenza devono predisporre per le zone d'insediamento rurale e le aziende agricole/masserie del Comune di Turi.

Il rischio sismico si trasforma qui nel rischio isolamento, con ritardo nei soccorsi in caso di danni alle persone ed agli allevamenti.

Apposite procedure di P.C. e norme specifiche (anche in sede di autodisciplina comunale) devono poi applicarsi anche alla costruzione o ampliamento della zona di insediamento produttivo, al fine di non innescare in caso di sisma reazioni a catena che aumentino la potenza distruttiva dell'evento verificatosi (attesa la particolare attività produttiva svolta, i materiali utilizzati eventualmente infiammabili o tossici, il rischio di esplosioni, altro).

Scenario dell'evento atteso dal rischio sismico

Lo scenario a una rappresentazione della possibile entità di danneggiamento a persone e beni.

Lo scenario ipotizzato, puramente indicativo, rappresenta la possibile entità di danneggiamento a persone e/o beni che si avrebbe al verificarsi dell'evento di riferimento.

Nello scenario, infatti, si dà per nota la localizzazione dell'epicentro del sisma ad una certa distanza dal Comune ed un risentimento pari a quello dei precedenti sismi.

Un prossimo terremoto potrebbe, difatti, avere caratteristiche diverse, verificarsi in aree più prossime al Comune di Turi, avere una magnitudo maggiore o minore con un conseguente risentimento proporzionale.

Il programma di Protezione Civile che si propone non è assolutamente idoneo al fine di predisporre interventi di miglioramento antisismico per gli edifici, perché un simile intervento richiederebbe analisi molto approfondite sul patrimonio immobiliare del Comune.

Analisi queste auspicabili in un prossimo futuro al fine di individuare quegli edifici che per tipologia costruttiva e per stato di conservazione si presentano più vulnerabili.

Dati significativi si hanno sul sisma del novembre dell'anno 1980, che ebbe come epicentro il territorio ed i Comuni a confine tra la Basilicata e la Campania.

Il sisma è ancora presente nella memoria di molti cittadini a causa dell'intensità del risentimento macrosismico avvertito.

Le scosse telluriche avvennero nelle ore serali di domenica 23 novembre 1980, orario in cui molte persone affollavano i cinematografi, luoghi di culto ed altri locali, dando luogo a scene di panico e ad un fuggi fuggi generale.

La quasi totalità delle persone si riversò sulle strade ed il traffico veicolare sembrava impazzito. Durante la notte molta gente si spostò nelle case di campagna ed alcuni altri pernottarono all'aperto.

Sulla base di quanto innanzi enunciato, si possono ipotizzare in base al periodo di costruzione del fabbricato, le zone di territorio che possono essere maggiormente interessate da crolli ovvero da lesioni per il risentimento di un evento sismico verificatosi in zone prossime alla città di Turi, come segue:

ZONA "1" (centro antico) rivela una **classe di vulnerabilità molto elevata**. La maggior parte dei fabbricati è costruita con murature e solai in pietrame non squadrato o solai di legno, in tufi o mattoni a botola o a crociera, mentre altri fabbricati sono costruiti con murature in pietrame sbizzato e solai con putrelle ovvero a sagoma di botte con tufi.

L'intera zona si presenta omogenea, edificata prima del 900, fatte le dovute eccezioni per le ricostruzioni effettuate negli anni „60 e per alcuni interventi conservativi che si stanno effettuando ultimamente.

La zona presenta infrastrutture di particolare interesse quali il Centro Culturale Polivalente, il Palazzo Marchesale, la Chiesa Madre, la Chiesa S. Chiara, la Residenza per

anziani "Gonnelli". La viabilità è molto disagiata essendo il quartiere attraversato da un dedalo di viuzze che in qualche caso non consentono neanche il transito d'autoveicoli. Il transito degli autocarri risulta interdetto alla quasi totalità della rete viaria.

ZONA "2" (borgo nuovo) rivela una **classe di vulnerabilità non elevata**. Il completamento di queste zone dagli anni 1960 ha visto realizzati fabbricati con muratura in tufo squadrate e solai in c.a.

La viabilità è buona in quasi tutta la zona essendo la maggior parte delle carreggiate larghe più di mt.6.

ZONA "3" (periferia) comprende la periferia dell'abitato. In queste zone la maggior parte dei fabbricati è stata realizzata dagli anni „70 in poi con struttura mista tufi e c.a., ovvero a scheletro in c.a. La **vulnerabilità** dei fabbricati è **bassa**, fatte le dovute eccezioni per i corpi di fabbricati preesistenti.

La zona presenta anche interi quartieri costruiti successivamente al sisma del 1980 .

Le zone come innanzi indicate sono evidenziate con una diversa colorazione nella **Tav. 2 - Carta del rischio sismico e della vulnerabilità**, in scala 1:2000, allegata al presente piano, con l'indicazione delle le aree di emergenza.

L'abitato di Turi essendo situato in una zona di territorio ad altimetria variegata, presenta un medio rischio di vulnerabilità nella rete stradale di collegamento con i paesi vicini e con il capoluogo di provincia. Difatti le provinciali in prossimità del Comune hanno ponti che in caso di sisma possono essere danneggiati.

Lo stesso dicasi per la ferrovia Sud-Est Bari-Putignano che ha alcuni tratti sopraelevati.

Aree di emergenza

Le aree d'emergenza sono gli spazi e le strutture destinate ad accogliere la popolazione e ad ospitare i servizi essenziali, in caso di terremoto o catastrofi.

Le aree d'emergenza a loro volta si distinguono in:

- Scuola Elementare "De Donato Giannini" via Chiarappa tel. 0808915002

Per quanto concerne la rete dei servizi, la zona e le aree sono provviste di tutti i servizi essenziali; alcune scuole indicate ed il campo sportivo dispongono di serbatoi di riserva idrica. Il complesso delle aree e degli edifici scolastici indicati possono ospitare temporaneamente oltre 5.000 persone, assicurando i servizi essenziali in attesa di sistemazione più idonea.

Aree di ammassamento

Per quanto concerne l'area di ammassamento è indispensabile prevedere almeno due campi base, fuori dall'abitato, in zone dotate di servizi primari. Per questa esigenza si è individuato il sito in adiacenza alla palestra I.T.C. "S. Pertini" ubicata in Via Ginestre, il sito adiacente la Scuola Elementare "De Donato Giannini", aree evidenziate in giallo sulla cartografia di base.

Inoltre è stata individuata una zona ammassamento dei mezzi di soccorso in Piazza Dalfino nei pressi dell'I.T.C. "S. Pertini".

Bocchette antincendio e predisposizione blocchi stradali

Nella **Tav.2** sono anche riportate le ubicazioni delle bocchette antincendio e le strade indicate per la predisposizione dei blocchi stradali.

- - Idrante interrato, Piazza Aldo Moro (boc. antincendio superficiale);
- - Idrante interrato, Piazza Colapietro (boc. antincendio interrata);
- - Idrante interrato, Villa Comunale "Sandro Pertini" (boc. antincendio interrata);
- - Idrante interrato, Piazza Venusio (boc. antincendio interrata); ▪ - Idrante interrato, L.go Pozzi (boc. antincendio interrata).
- - Idrante interrato, Cimitero Vecchio (boc. antincendio interrata).
- - S.S. 172 dei Trulli, Via Casamassima (blocco stradale per evacuazione);
- - S.S. 172 dei Trulli, Via Putignano (blocco stradale per evacuazione).

Modello d'intervento di protezione civile

L'evento sismico ipotizzato nello scenario può provocare crolli di abitazioni, in particolare modo nella zona del centro antico e nelle zone limitrofe in cui insistono costruzioni del 1800 e dei primi del '900. Il gruppo strategico di soccorso, quindi, in caso di evento sismico dovrà attuare il seguente percorso d'intervento:

- a) individuazione dei quartieri e delle zone interessate dai crolli o dai danneggiamenti; particolare attenzione, come si è detto, dovrà essere prestata alla zona del centro antico e alle zone limitrofe;
- b) avvio di squadre lungo le vie d'accesso alle aree d'attesa in modo da convogliare la popolazione interessata e quanti hanno abbandonato le proprie abitazioni nelle suddette aree. Questa operazione verrà diretta da un Ufficiale della Polizia Municipale, in precedenza individuato facente parte della funzione di supporto "Struttura operativa locale viabilità" in seno al C.O.C. del Comune di Turi;
- c) assistenza della popolazione confluita nelle aree d'attesa. Invio immediato di un primo gruppo di volontari, personale di Polizia Municipale, personale medico e paramedico, nelle aree d'attesa per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Ove del caso si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, latte, pane, coperte ed indumenti (a seconda delle condizioni climatiche);
- d) organizzazione del pronto intervento. Il pronto intervento sarà assicurato da Vigili del Fuoco, personale medico e volontari, per la ricerca e primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo venga supportato dalla presenza di forze di polizia presenti sul territorio. Gli Agenti delle forze dell'ordine avranno cura

d'interdire l'accesso nella zona in cui si è verificato il crollo o il danneggiamento dei fabbricati e di far sgomberare eventuali cittadini presenti nell'area interessata;

- e) assistenza ai feriti. Gli eventuali feriti gravi o comunque bisognosi di interventi di urgenza medico-infermieristico, dopo i primi soccorsi prestati sul posto o nell'area d'attesa, saranno avviati ai centri ospedalieri secondo l'indicazione medica;
- f) assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza nell'area d'attesa e successivamente saranno avviati presso l'area di ricovero indicata sulla cartellonistica in colore rosso e già precedentemente segnalata alla popolazione con iniziative di formazione e informazione.

Successivamente alla prima fase di pronto intervento il personale tecnico del Comune, unitamente al personale dei Vigili del Fuoco e a tecnici volontari, procederà ad una prima verifica dei fabbricati maggiormente danneggiati per adottare i provvedimenti conseguenziali .

Nel grafico che segue è indicato l'intervento di Protezione Civile in caso di evento sismico e fasi di attivazione della struttura comunale di Protezione Civile:

Piano Comunale di Protezione Civile di Turi (BA)

IN CASO DI EVENTO SISMICO..

TABELLA 1 ATTIVAZIONI IMMEDIATE DOPO EVENTO SISMICO

SINDACO

- Si reca alla Sala Operativa
- Comunica la sua attivazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia
- Predisposizione e presidi nelle aree d'attesa

RESPONSABILI DELLE NOVE FUNZIONI DI SUPPORTO.
Si recano alla sala operativa

PERSONALE UFFICIO TECNICO

- Si reca nella sala operativa e si mette a disposizione del Sindaco

PERSONALE DELLA POLIZIA MUNICIPALE

- Parte si reca nel punto d'incontro
- Parte si reca a presidiare le aree d'attesa

POPOLAZIONE INTERESSATA DA CROLLI E DANNEGGIAMENTI DELL'EDIFICIO

- Si raduna nelle diverse aree d'attesa

FORZE DI POLIZIA

- Si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree d'attesa
- Comunicano via radio la situazione alla sala operativa
- Intervengono con il SAR per

SALA OPERATIVA

Presso _____

AREE DI ATTESA

A	Piazza Pertini
B	Piazza Moro
C	Largo Marchesale
D	Piazza Venusio

ZONE PIU' VULNERABILI

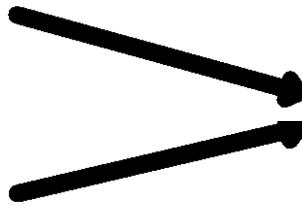
- Ricogn. fabbr. Centro Storico e zone limitrofe

AREE DI RICOVERO

POSTO MEDICO AVANZATO

- VOLONTARIATO
- Parte si reca nell'area d'attesa
 - Parte si reca nelle aree di ricovero
 - Parte si reca con le autoambulanze nelle aree interessate dai crolli

- SANITA' - ASS/ZASOCIALE
- Medici
 - Infermieri professionali



POSTO MEDICO AVANZATO

Una delle calamità che annualmente devasta il territorio del nostro paese e rappresentata dagli incendi boschivi. L'intero territorio nazionale in estate, difatti, è ripetutamente aggredito dagli incendi dei boschi.

Nella Provincia di Bari il fenomeno degli incendi boschivi, unitamente alle condizioni pedologiche e morfologiche tipiche del territorio, costituisce il presupposto per trasformare tali eventi in fatti straordinari d'emergenza ambientale.

Considerato che mobilitarsi a disastro avvenuto non produce alcun effetto ai fini della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, è indispensabile intraprendere una nuova politica finalizzata alla prevenzione, cioè a quell'attenta ricerca d'ogni utile soluzione per la difesa boschiva del nostro paese e di conseguenza del territorio.

Quadro normativo di riferimento

La norma base di riferimento è la Legge Quadro in materia d'incendi boschivi n. 353 del 21/11/2000, la Legge Regionale 30/11/2000 n. 18 ed il Programma di previsione e prevenzione unitamente al Piano Regionale antincendi boschivi di cui alla Delibera Consiglio Regionale n. 320 del 16/6/1998.

In conformità a quanto delineato nel Piano Regionale sopra citato, la lotta diretta allo spegnimento degli incendi boschivi è inquadrata nell'ambito della pianificazione dell'emergenza di cui alla Legge 225/1992, al Decreto Legislativo n. 112/1998, alla Legge 353/2000 ed alla Legge Regionale 18/2000.

Le norme di riferimento in materia di tutela dei boschi dagli incendi, e più in generale in materia di Protezione Civile, assegnano un ruolo fondamentale alla Regione, alla Provincia ed ai Comuni. Questi Enti, difatti, sono chiamati a tutelare il proprio territorio con atti di programmazione e d'interventi mirati, sulla base della conoscenza diretta che hanno dell'habitat e dei fenomeni che influiscono negativamente.

Un primo passo in questa direzione è stato fatto dalla Provincia di Bari, la quale in pendenza del completamento del trasferimento delle funzioni da parte della Regione

Puglia, con la definizione dei compiti di ciascun componente (Regione, Provincia, Comune, Comunità Montana, ecc.), con il conseguente impegno di risorse, ha approntato un documento d'indirizzo per la prevenzione e difesa del territorio provinciale dagli incendi boschivi in pendenza della redazione del Piano d'Emergenza della Provincia di Bari.

Il documento redatto dalla Provincia è risultato utile al fine di delineare la procedura operativa d'intervento nel territorio del nostro Comune, in quanto fornisce indicazioni per l'ottimizzazione delle operazioni di "Azioni Incendi Boschivi".

Attraverso gli indirizzi e i dati contenuti nel documento d'indirizzo della Provincia si sono delineate le procedure operative d'intervento di Protezione Civile da mettere in atto nel momento in cui si dovesse verificare un incendio boschivo nel territorio del nostro Comune, nella piena considerazione che l'eliminazione del fenomeno - o quantomeno il suo contenimento - deve necessariamente utilizzare una pianificazione sovracomunale che valuti nella sua interezza il problema ed utilizzi al meglio, in modo coordinato, le risorse che ciascun Ente investe per la tutela degli incendi boschivi.

Inquadramento vegetazionale e forestale del territorio del Comune

La superficie forestale della Regione Puglia, per la sua estensione ridotta, si colloca all'ultimo posto tra le Regioni italiane. L'indice di boscamento è tra i più bassi a livello nazionale, circa il 7%, che si riduce al 5,7% se si considerano i boschi propriamente detti.

In questo dato già disarmante si delinea, con un più basso coefficiente, la superficie boscata del Comune di Turi di Ha. 84, pari al 1,15% di Ha. 7.300 che rappresentano l'intero territorio del Comune.

La superficie boscata del Comune di Turi è rappresentata, appunto, dagli Ha. 90 che ricadono nella Bassa Murgia.

Negli anni più recenti la causa di degrado naturalistico più diffusa è stata la pratica dello spietramento cui una miope politica di sovvenzioni pubbliche ha consentito di

estendersi oltre i limiti del ragionevole, anche in quelle aree dove non avrebbe alcuna utilità, grazie all'assenza di una qualsiasi zonizzazione che ne localizzi e limiti, in base alla conformazione geomorfologia e alla profondità dei terreni, gli interventi.

La trasformazione dei pascoli naturali in colture attraverso la frantumazione delle rocce calcaree produce, infatti, terreni poveri, soggetti ad un veloce processo di desertificazione a causa dell'azione erosiva dei venti e di dilavamento a causa delle acque piovane, azioni non più contrastate dagli apparati radicali della preesistente vegetazione spontanea.

Le aree boscate del Comune di Turi sono individuate, nella **Tav. 3 - Carta rischio incendi boschivi - Aree Boscate e percorse dal fuoco**, dal n. 1 al n.28 e sono di seguito elencate:

1.	fg.9	ptc.202	sup. boscata	4,3058 Ha
2.	fg.18	ptc.13	sup. boscata	1,9783 Ha
3.	fg.18	ptc.334	sup. boscata	0,3737 Ha
4.	fg.18	ptc.32	sup. boscata	1,2590 Ha
5.	fg.18	ptc.38	sup. boscata	3,0070 Ha
6.	fg.18	ptc.41	sup. boscata	1,4954 Ha
7.	fg.23	ptc.6	sup. boscata	4,6985 Ha
8.	fg.23	ptc.5	sup. boscata	0,8186 Ha
9.	fg.41	ptc.2	sup. boscata	3,2779 Ha
10.	fg.41	ptc.7	sup. boscata	5,8057 Ha
11.	fg.39	ptc.43-282-305	sup. boscata	7,9971 Ha
12.	fg.39	ptc.147-248-306	sup. boscata	4,5172 Ha
13.	fg.39	ptc.63	sup. boscata	3,6797 Ha
14.	fg.39	ptc.24-122	sup. boscata	3,1555 Ha
15.	fg.35	ptc.12-81	sup. boscata	0,3279 Ha
16.	fg.35	ptc.21	sup. boscata	0,2959 Ha

17.	fg.36	ptc.29	sup. boscata	1,7614 Ha
18.	fg.36	ptc.69	sup. boscata	1,9780 Ha
19.	fg.37	ptc.20-190	sup. boscata	4,0725 Ha
20.	fg.30	ptc.44	sup. boscata	4,5771 Ha
21.	fg.37	ptc.155	sup. boscata	4,2073 Ha
22.	fg.37	ptc.24	sup. boscata	3,3960 Ha
23.	fg.42	ptc.49	sup. boscata	0,4478 Ha
24.	fg.42	ptc.58-202-299	sup. boscata	2,7916 Ha
25.	fg.54	ptc.15	sup. boscata	5,1130 Ha
26.	fg.54	ptc.134	sup. boscata	5,1719 Ha
27.	fg.56	ptc.34	sup. boscata	1,8310 Ha
28.	fg.56	ptc.39	sup. boscata	1,7406 Ha

I suddetti boschi, generalmente, risultano ubicati nelle vicinanze delle masserie ed il loro sottobosco solitamente a composto da steppa.

Le caratteristiche vegetazionali dei boschi di cui trattasi sono le seguenti :

- **il bosco deciduo misto** in particolare è presente laddove le condizioni del suolo e la piovosità consentono al bosco misto di latifoglie di prendere gradualmente il sopravvento sulla macchia sempreverde. Le piante che lo compongono non sono particolarmente resinose e in autunno perdono le foglie che, nella stagione vegetativa, restano relativamente ricche di acqua. Il bosco deciduo misto è normalmente sfruttato dall'uomo che interviene con il taglio colturale ad intervalli regolari di tempo. E' , perciò, comunemente chiamato anche bosco ceduo (dal latino: Coedere=Taglio). In alcune zone forestali protette, ove lo sfruttamento del legname non è consentito, il bosco ceduo si evolve allo stato di macchia primaria con piante ultracentenarie ed un fitto sottobosco.

- **il bosco ceduo degradato** è il risultato di incendi e pascoli scriteriati che hanno trasformato la maggior parte dei boschi decidui in ambienti degradati, ove le presenze di arboree non riescono a superare il livello del sottobosco o si presentano in formazioni fortemente diradate con ampie radure occupate dal rovo. Nel linguaggio comune tale involuzione è definita ceduo degradato.
- **la gariga** è la forma degradata della macchia sempreverde ove scompare la specie ad alto e medio fusto e le essenze cespugliate si riducono di dimensioni.
- **i cespugliati** sono costituiti da zone prevalentemente occupate dalle essenze cespugliose tipiche del sottobosco del bosco deciduo misto, con la presenza della Ginestra comune che spesso è esclusiva. Anche il Rovo ed il Pruno formano associazioni pressoché esclusive, che preparano le condizioni per una successiva ricostituzione del bosco misto.
- **i pascoli naturali** sono considerati tali quelle zone in cui si sono avute pratiche millenarie di pascolo ed hanno visto sparire tutte le essenze arboree e cespugliose. Ci troviamo, pertanto, in habitat caratterizzati esclusivamente da una variegata flora erbacea in cui prevalgono le graminacee.

Fattori predisponenti e determinanti

In base all'andamento meteorologico e climatico, dobbiamo registrare come periodo di grave pericolosità: **quello estivo, che parte dalla prima metà del mese di giugno per arrivare alla metà del mese di settembre** .

In tale periodo, d'intensità variabile da zona a zona, si determinano le condizioni d'aridità predisponenti il fenomeno.

Generalmente la causa determinante l'incendio dei boschi è di origine antropica, eccezion fatta per i casi dovuti ad eventi accidentali e/o naturali. L'autocombustione, sovente citata a sproposito, è da ritenersi una giustificazione quanto mai semplicistica ed erronea in quanto, nei nostri climi, non si verifica che in casi del tutto eccezionali. Le

condizioni favorevoli per l'inizio dell'incendio nel bosco si verificano, più frequentemente, alla presenza di copertura morta disseccata con soprassuoli giovani, specialmente di essenze resinose. Le differenti condizioni meteorologiche: regime pluviometrico, dominanza dei venti unitamente alle diverse tipologie forestali, al loro governo e trattamento, influenzano la frequenza degli incendi.

Per la riduzione dei rischi e dei danni degli incendi boschivi, fondamentale sembra essere l'immediatezza degli interventi, che devono mirare alla previsione degli eventi ed al ripristino delle superfici percorse dal fuoco, in tempi brevissimi. Infatti, nelle aree colpite, la funzione di protezione svolta dal soprassuolo forestale e vegetate è gravemente compromessa o ridotta anche a causa dell'impovertimento del contenuto umifero dei suoli.

Dati storici sugli incendi e loro evoluzione nel tempo

Analisi statistica 1995 - 2003.

Punto di partenza per una precisa e puntuale indagine storica del problema degli incendi nel nostro Comune sono i dati statistici presenti nel "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006" dell'ottobre 2003.

Nelle tabelle di seguito allegate sono riportati i dati relativi ad una serie di parametri ed indici, riferiti al periodo 1995/2003.

I parametri presi in considerazione per ciascun Comune sono stati:

- superficie territoriale (Ha);
- superficie boscata (Ha);
- indice di boscosità;
- numero incendi
- danno economico

- superficie boscata percorsa(Ha)
- classe di rischio

Tab. 2.1.b - Provincia di BARI - Classifica dei Comuni per numero di eventi, superficie percorsa totale e percentuale di incendi volontari, nel periodo 1995 - 2003.

Comuni	Numero incendi	Indice dolosità (%)
CASSANO MURGE	115	83.48
GRAVINA DI P.	55	63.64
ANDRIA	52	50.00
RUVO DI PUGLIA	44	63.64
ACQUAVIVA	43	18.60
GIOIA DEL COLLE	38	42.11
SANTERAMO	34	61.76
ALBEROBELLO	33	75.76
ALTAMURA	25	44.00
TORITTO	22	63.64
MONOPOLI	19	52.63
GRUMO APPULA	18	61.11
SPINAZZOLA	18	44.44
CASTELLANA G.	15	80.00
CORATO	14	50.00
MINERVINO M.	14	57.14
CASAMASSIMA	10	20.00
BITONTO	8	75.00
RUTIGLIANO	8	37.50
NOCI	6	83.33
LOCOROTONDO	4	25.00
SAMMICHELE DI B.	3	0.00
POGGIORSINI	2	0.00
PUTIGNANO	2	50.00
TURI	2	0.00
TERLIZZI	1	0.00
BINETTO	0	0.00
CONVERSANO	0	0.00
POLIGNANO A M.	0	0.00
<i>Totale</i>	605	58.51

Comuni	Superficie perc. Tot. (ha)	Indice dolosità (%)
ALTAMURA	1725.22	44.00
SPINAZZOLA	1590.65	44.44
ANDRIA	1464.39	50.00
GRAVINA DI P.	1287.25	63.64
CORATO	1232.41	50.00
MINERVINO M.	1082.00	57.14
RUVO DI PUGLIA	869.61	63.64
GIOIA DEL COLLE	607.20	42.11
TORITTO	518.55	63.64
SANTERAMO	473.70	61.76
CASSANO MURGE	366.25	83.48
BITONTO	278.48	75.00
ACQUAVIVA	226.95	18.60
GRUMO APPULA	90.71	61.11
CASAMASSIMA	79.60	20.00
ALBEROBELLO	77.56	75.76
MONOPOLI	51.54	52.63
TURI	46.00	0.00
RUTIGLIANO	39.85	37.50
CASTELLANA G.	35.80	80.00
NOCI	22.30	83.33
SAMMICHELE DI B.	18.50	0.00
LOCOROTONDO	5.02	25.00
POGGIORSINI	3.40	0.00
PUTIGNANO	0.82	50.00
TERLIZZI	0.15	0.00
BINETTO	0.00	0.00
CONVERSANO	0.00	0.00
POLIGNANO A M.	0.00	0.00
<i>Totale</i>	12193.91	58.51

COMUNE	Prov.	Numero Incendi 1995/2003	Superficie Totale percorsa 1995/2003	Superficie Totale percorsa/numero incendi	Punteggio
TUGLIE	LE	2	2,31	1,155	2
TURI	BA	2	46,00	23,000	18
UGENTO	LE	20	290,89	14,545	14
UGGIANO LA CHIESA	LE	1	0,25	0,250	1
VEGLIE	LE	1	1,70	1,700	3
VERNOLE	LE	43	313,47	7,290	11
VICO DEL GARGANO	FG	223	734,08	3,292	6
VIESTE	FG	179	1318,83	7,368	11
VILLA CASTELLI	BR	2	20,00	10,000	13
VOLTURARA APPULA	FG	4	61,00	15,250	15
VOLTURINO	FG	13	54,53	4,195	7

COMUNE	Prov	N° Incendi boschivi Numero Incendi 1995 - 2003	Superficie boscata percorsa dal fuoco 1995 - 2003 (Ha)	Superficie boscata bruciata (Ha) mediamente per incendio 1995 - 2003	PUNTEGGIO
Porto Cesareo	LE	5	25,10	5,02	20
Presicce	LE	8	7,89	0,99	3
Pulsano	TA	1	30,0	30,00	30
Putignano	BA	2	0,32	0,16	1
Rignano Garganico	FG	4	52,2	13,05	27
Roccaforzata	TA	1	0,5	0,50	2
Rocchetta S.A.	FG	12	55,1	4,59	19
Rodi Garganico	FG	14	13,46	0,96	3
Ruffano	LE	8	13,8	1,73	8
Rutigliano	BA	8	30,80	3,85	17
Ruvo di Puglia	BA	44	603,60	13,72	27
S. Cesarea Terme	LE	18	55,46	3,08	15
S. Giorgio I.	TA	1	3,0	3,00	15
S. Giovanni Rotondo	FG	71	269,80	3,80	17
S. Marco in Lamis	FG	51	221,63	4,35	18
S. Marco La Catola	FG	5	15,2	3,04	15
S. Paolo di Civitate	FG	9	40,60	4,51	18
Salice Salentino	LE	3	22,0	7,33	22
Salve	LE	2	1,7	0,85	2
Sammichele di Bari	BA	3	3,50	1,17	4
San Pancrazio	BR	6	8,5	1,42	5
San Pietro Vernotico	BR	3	2,2	0,74	2
Sanarica	LE	7	13,8	1,97	9
Sannicandro Garg.	FG	15	116,6	7,77	23
Sannicola	LE	15	40,94	2,73	14
SanfAgata di P.	FG	16	123,40	7,71	23
Santeramo In Colle	BA	34	133,70	3,93	17
Scorrano	LE	2	7,0	3,50	16
Serracapriola	FG	25	136,9	5,48	20
Sogliano Cavour	LE	7	12,2	1,74	8
Soleto	LE	2	2,5	1,25	5
Specchia	LE	3	3,5	1,17	4
Spinazzola	BA	18	346,65	19,26	29
Squinzano	LE	1	1,50	1,50	6
Statte	TA	65	966,70	14,87	28
Sternatia	LE	1	0,0	0,02	1
Supersano	LE	10	14,50	1,45	6
Taranto	TA	40	572,4	14,31	28
Taurisano	LE	1	2,00	2,00	9
Toritto	BA	22	274,65	12,48	27
Torremaggiore	FG	3	25,4	8,45	24
Torricella	TA	2	52,0	26,00	30
Tricase	LE	9	8,46	0,94	3
Tuglie	LE	2	0,31	0,16	1
Turi	BA	2	9,50	4,75	19
Ugento	LE	20	255,94	12,80	27

COMUNE	Prov.	Superficie territorio comunale (kmq)	N° Incendi boschivi 1995 - 2003	N° medio annuo incendi (num/anno)	N° incendio medio annuo/ Kmq di sup. com.	Punteggio
POGGIARDO	LE	19,8	1	0,11	0,006	6
POGGIO IMPERIALE	FG	52,38	3	0,33	0,006	6
POGGIORSINI	BA	43,13	2	0,22	0,005	5
PORTO CESAREO	LE	34,99	5	0,56	0,016	14
PRESICCE	LE	24,00	8	0,89	0,037	24
PULSANO	TA	18,09	1	0,11	0,006	6
PUTIGNANO	BA	99,13	2	0,22	0,002	2
RIGNANO GARGANICO	FG	88,93	4	0,44	0,005	5
ROCCAFORZATA	TA	5,71	1	0,11	0,019	16
ROCCHETTA S.A.	FG	71,9	12	1,33	0,019	15
RODI GARGANICO	FG	13,28	14	1,56	0,117	29
RUFFANO	LE	38,82	8	0,89	0,023	18
RUTIGLIANO	BA	53,25	8	0,89	0,017	15
RUVO DI PUGLIA	BA	222,01	44	4,89	0,022	17
S. CESAREA TERME	LE	26,45	18	2,00	0,076	28
S. GIORGIO I.	TA	23,32	1	0,11	0,005	4
S. GIOVANNI ROTONDO	FG	259,58	71	7,89	0,030	22
S. MARCO IN LAMIS	FG	233,56	51	5,67	0,024	20
S. MARCO LA CATOLA	FG	28,4	5	0,56	0,020	16
S. PAOLO DI CIVITATE	FG	90,69	9	1,00	0,011	11
S.PANCRAZIO	BR	45,98	6	0,67	0,014	13
S.PIETRO VER.CO	BR	66,36	3	0,33	0,005	5
SALICE SALENTINO	LE	59,00	3	0,33	0,006	6
SALVE	LE	32,8	2	0,22	0,007	7
SAMMICHELE DI BARI	BA	33,87	3	0,33	0,010	10
SANARICA	LE	12,75	7	0,78	0,061	27
SANNICANDRO GARG.	FG	172,63	15	1,67	0,010	10
SANNICOLA	LE	27,32	15	1,67	0,061	27
SANT'AGATA DI P.	FG	115,78	16	1,78	0,015	14
SANTERAMO IN COLLE	BA	143,42	34	3,78	0,026	21
SCORRANO	LE	34,85	2	0,22	0,006	6
SERRACAPRIOLA	FG	142,79	25	2,78	0,019	16
SOGLIANO CAVOUR	LE	6,17	7	0,78	0,126	30
SOLETO	LE	29,95	2	0,22	0,007	8
SPECCHIA	LE	24,74	3	0,33	0,013	12
SPINAZZOLA	BA	182,64	18	2,00	0,011	11
SQUINZANO	LE	29,28	1	0,11	0,004	2
STATTE	TA	66,00	65	7,22	0,109	29
STERNATIA	LE	16,51	1	0,11	0,007	7
SUPERSANO	LE	36,19	10	1,11	0,031	22
TARANTO	TA	217,5	40	4,44	0,024	19
TAURISANO	LE	23,32	1	0,11	0,005	4
TORITTO	BA	74,58	22	2,44	0,033	23
TORREMAGGIORE	FG	208,55	3	0,33	0,002	1
TORRICELLA	TA	26,64	2	0,22	0,008	8
TRICASE	LE	42,64	9	1,00	0,023	19
TUGLIE	LE	8,4	2	0,22	0,026	21
TURI	BA	70,75	2	0,22	0,003	2
UGENTO	LE	98,72	20	2,22	0,023	18
UGGIANO LA CHIESA	LE	14,33	1	0,11	0,008	8
VEGLIE	LE	61,35	1	0,11	0,002	1
VERNOLE	LE	60,57	43	4,78	0,079	28
VICO DEL GARGANO	FG	110,48	223	24,78	0,224	30
VIESTE	FG	167,34	179	19,89	0,119	30

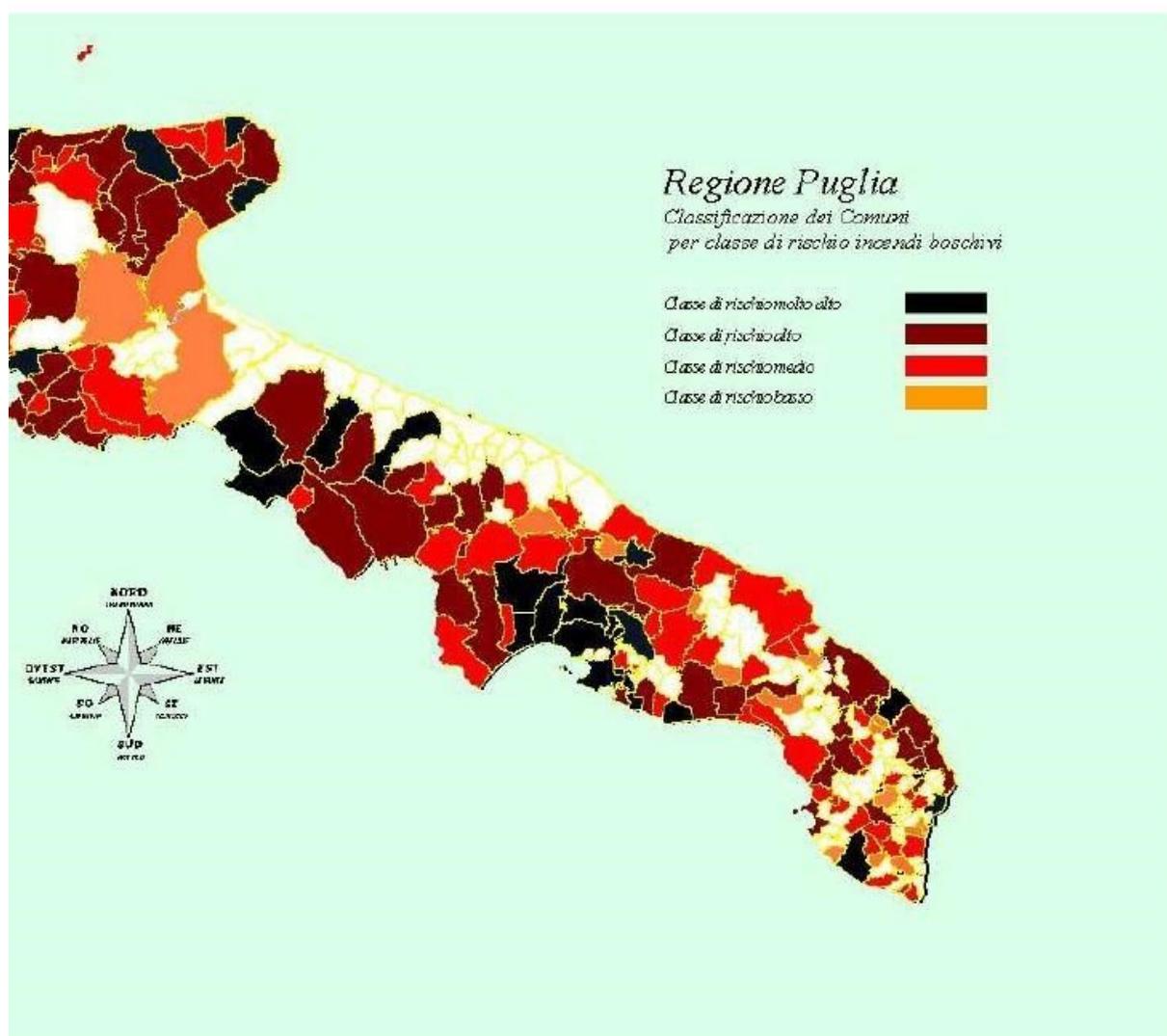
COMUNE	Prov.	Numero Incendi Boschivi periodo 1996 - 2003	Danno economico Euro	Danno economico medio a incendio (Euro/incendio)	Punteggio
Toritto	BA	20	516467,50	25.823,38	19
Torremaggiore	FG	3	36793,84	12.264,61	17
Torricella	TA	2	0,00	0,00	1
Tricase	LE	9	5990,90	665,66	6
Tuglie	LE	2	0,00	0,00	1
Turi	BA	2	17527,82	8.763,91	15
Ugento	LE	20	62260,96	3.113,05	10
Uggiano la Chiesa	LE	1	0,00	0,00	1
Veglie	LE	1	0,00	0,00	1
Vernole	LE	44	271140,40	6.162,28	14
Vico del Gargano	FG	211	994983,18	4.715,56	13
Vieste	FG	172	3598551,12	20.921,81	18
Villa Castelli	BR	2	5164,57	2.582,29	9
Volturara Appula	FG	4	26974,54	6.743,64	14
Volturino	FG	13	50721,23	3.901,63	12

COMUNE	PROV.	Superficie Boschata Totale (Ha)	Superficie boscata bruciata nel periodo 1995 - 2003 (Ha)	Sup. boscata bruciata annualmente rispetto alla sup. bosc. com.	Punteggio
Toritto	BA	1032,00	274,65	2,96	14
Torremaggiore	FG	63,00	25,40	4,48	15
Torricella	TA	341,00	52,00	1,69	11
Tricase	LE	73,00	8,46	1,29	9
Tuglie	LE	6,00	0,31	0,57	5
Turi	BA	94,00	9,50	1,12	8
Ugento	LE	277,00	255,94	10,27	19
Uggiano la Chiesa	LE	12,00	0,00	0,00	1
Veglie	LE	5,00	1,70	3,78	15
Vernole	LE	451,00	140,78	3,47	14
Vico del Gargano	FG	8059,00	594,91	0,82	6
Vieste	FG	9496,00	1177,17	1,38	10
Villa Castelli	BR	24,00	14,00	6,48	17
Volturara Appula	FG	910,00	25,30	0,31	2
Volturino	FG	341,00	32,00	1,04	8

Comune	Prov.	Sup. boscala (HA)	Fustale (Ha)				Cedui (Ha)			Macchia medit.	indice di infiammabilità	Punteggio
			Rimbosch.	Resinee	Latifoglie	Miste	Composti	Matricinali	Semplici			
Pulsano	TA	40,00		40							9,00	28
Pulignano	BA	778,00	33	33		12			670	30	7,28	7
Rignano Garganico	FG	436,00	26						410		7,18	7
Roccaforzata	TA	50,00								50	8,00	14
Rocchetta S.A.	FG	625,00	15						610		7,07	6
Rodi Garganico	FG	100,00	30		70						5,80	1
Roseto Valfortore	FG	815,00	378		47		390				7,26	n.c
Ruffano	LE	32,00		23					5	4	8,56	22
Rutigliano	BA	88,00							8	80	7,91	13
Ruvo di Puglia	BA	1965,00	313	313				1339			7,12	6
S. Cesarea Terme	LE	70,00		65					2	3	8,90	25
S. Giorgio I.	TA	80,00		20						60	8,25	18
S. Giovanni Rotondo	FG	1901,00	421						1480		7,66	10
S. Marco in Lamis	FG	2429,00	263		30				2136		7,29	7
S. Marco La Catola	FG	499,00	118		9				372		7,66	10
S. Pancrazio S.	BR	40,00		32		8					9,00	28
S. Paolo di Civitate	FG	48,00	18						30		8,13	16
S. Pietro Vernotico	BR	54,00				44				10	8,81	24
S. Vito dei Normanni	BR	14,00				4	5			5	7,21	7
S. Vito dei Normanni	BR	14,00				4	5			5	7,21	n.c
Salice Salentino	LE	10,00		5						5	8,50	20
Salve	LE	4,00						1		3	7,50	9
Sammichele di Bari	BA	91,00							91		7,00	5
Sanarica	LE	9,00		7				2			8,33	19
Sannicandro Garg.	FG	2656,00	20		430				2203		6,53	3
Sannicola	LE	53,00		38						15	8,72	23
Sant'Agata di P.	FG	986,00	573						413		8,74	23
Santeramo	BA	1327,00	400	298		102	177	350			7,98	14
Scorrano	LE	129,00		34	14	1	43	30	7		6,32	2
Serracapriola	FG	301,00	188			42			71		9,15	29
Sogliano Cavour	LE	24,00		19		5					9,00	27
Soleto	LE	3,50				3,5					9,00	26
Specchia	LE	30,00		10					18	2	7,73	11
Spinazzola	BA	1785,00	517	1025				243			8,88	25
Spongano	LE	3,00		3							9,00	n.c
Squinzano	LE	2,00			2						4,00	1
Statte	TA	1392,70		466,4						926,3	8,33	19
Stemmatia	LE	3,00		3							9,00	26
Supersano	LE	108,00		102						6	8,94	25
Surano	LE	6,00			6						4,00	n.c
Surbo	LE	1,00					1				5,00	n.c
Taranto	TA	620,00		190	5					425	8,27	18
Taurisano	LE	48,00		32		10				6	8,88	25
Tiggiano	LE	6,00				3				3	8,50	n.c
Toritto	BA	1032,00	57				96	879			6,13	2
Torremaggiore	FG	63,00			40				23		5,10	1
Torricella	TA	341,00								341	8,00	14
Trepuzzi	LE	4,00		3					1		8,50	n.c
Tricase	LE	38,00		9		25		1		3	8,84	24
Triggiano	BA	4,00								4	8,00	n.c
Troia	FG	30,00	30								10,00	n.c
Tuglie	LE	6,00		3						3	8,50	20
Turi	BA	94,00							94		7,00	5
Ugento	LE	277,00		171	6				20	80	8,46	20
Uggiano La Chiesa	LE	12,00				12					9,00	n.c
Veglie	LE	5,00		5							9,00	27

COMUNE	Prov.	PUNTEGGIO 1 Numero Incendi per unità di superficie comunale	PUNTEGGIO 2 Superficie totale percorsa dal fuoco/numero incendi	PUNTEGGIO 3 Superficie boscata bruciata mediamente a incendio	PUNTEGGIO 4 Incidenza % di superficie boscata rispetto alla superficie totale	PUNTEGGIO 5 Danno economico medio per incendio	PUNTEGGIO 6 Indice di infiammabilità	PUNTEGGIO TOTALE	CLASSE DI RISCHIO
TRIGGIANO	BA	0	0	0	0	0	0	0	N.C.
TROIA	FG	0	0	0	0	0	0	0	N.C.
TUGLIE	LE	21	2	1	5	1	20	50	MEDIO
TURI	BA	2	18	19	8	15	5	67	MEDIO
UGENTO	LE	18	14	27	19	10	20	108	MOLTO ALTO
UGGIANO LA CHIESA	LE	8	1	1	1	1	0	0	N.C.
VEGLIE	LE	1	3	7	15	1	27	54	MEDIO
VERNOLE	LE	28	11	16	14	14	24	107	MOLTO ALTO
VICO DEL GARGANO	FG	30	6	13	6	13	1	69	MEDIO
VIESTE	FG	30	11	21	10	18	1	91	ALTO
VILLA CASTELLI	BR	6	13	21	17	9	12	78	ALTO
VOLTURARA APPULA	FG	9	15	21	2	14	21	82	ALTO
VOLTURINO	FG	20	7	12	8	12	3	62	MEDIO

Nota: n.c. = comuni non classificabili per mancanza di incendi registrati nel periodo 1995 - 2003



Oltre a questi dati, ed alla analisi statistica conseguente, vanno considerati quelli riportati nelle Deliberazioni di Consiglio Comunale di Turi:

- n.83 del 29/11/2007: "Istituzione catasto soprassuoli percorsi dal fuoco- Anni 2002-2006. Approvazione elenchi definitivi e relative perimetrazioni";

- n.78 del 16/12/2008: "Aggiornamento catasto soprassuoli percorsi dal fuoco. Anno 2007. Approvazione elenchi definitivi e relative perimetrazioni";

- n.18 del 05/07/2010: "Aggiornamento catasto soprassuoli percorsi dal fuoco - Anno 2008. Approvazione elenchi definitivi e relative perimetrazioni".

Si riportano sinteticamente i dati, contenuti nelle delibere, relativi alle aree boscate percorse dal fuoco; le stesse aree sono state evidenziate nella **Tav.3** allegata

al piano:

- Anno 2002: fg.54, ptc.15	sup. percorsa Ha 5,47	data inc. 27/06/2002
- Anno 2003: fg.30, ptc.44	sup. percorsa Ha 4,53	data inc. 14/08/2003
- Anno 2007: fg.39, ptc.63	sup. percorsa Ha 3,43	data inc. 19/07/2007
- Anno 2007: fg.39, ptc.43	sup. percorsa Ha 2,21	data inc. 23/07/2007
- Anno 2008: fg.56, ptc.39	sup. percorsa Ha 0,82	data inc. 13/08/2008

Cause e loro distribuzione nel tempo

Le cause del fenomeno incendi sono integralmente da imputare all'azione umana, sia volontaria sia involontaria. Le eccezioni sono generalmente limitate a cause sconosciute ed accidentali, alquanto improbabili e non facilmente verificabili.

E' fondamentale approfondire la natura delle cause che stanno alla base del fenomeno, in modo particolare per quel che riguarda i comportamenti umani ed i contesti socioeconomici e culturali in cui avvengono.

Molto spesso risulta difficile verificare le reali motivazioni che stanno alla base del singolo gesto o dei comportamenti e, chiaramente, assai difficile individuare i colpevoli.

La statistica, a livello regionale, indica che le principali motivazioni riscontrate come causa scatenante gli eventi volontari sono state principalmente le seguenti:

- aspiranti operai disoccupati
- attività pastorali
- intimidazioni, dispetti.

E' interessante constatare come tale tipo d'evento sia caratterizzato dalla volontà di distruggere che è riconoscibile, tra l'altro, dalla presenza di focolai multipli.

La motivazione indicata con la voce "aspiranti operai" si riferisce al problema della richiesta d'assunzioni, e la presenza d'elementi comuni è una ricorrente caratterizzante di tali tipi d'eventi. Essi, infatti, si sono sempre verificati:

- in orari critici → prima mattinata, primo pomeriggio, serata
- in giorni → ventosi propagazioni più facili
- internamente → al bosco in punti non accessibili
- senza pericolo per l'incolumità pubblica

Avvistamento e monitoraggio

Riveste grande importanza, ai fini del contenimento dei danni causati al patrimonio boschivo, la tempestività dell'avvistamento e della segnalazione di un evento alla struttura che coordina le emergenze. Occorre pertanto continuamente verificare il tragitto dell'informazione dalla fonte all'utilizzatore, limando tempi tecnici ed eliminando tempi morti e passaggi viziosi.

Per quanto riguarda la tempestività dell'intervento, è chiaro il carattere fondamentale che tale fatto assume in materia di incendi boschivi.

Perché la lotta possa essere condotta in maniera efficace è necessario ribattere che si abbia il più rapidamente possibile una visione sufficientemente chiara della situazione, per cui, pur a costo di ritardare di qualche minuto l'intervento, sarà

indispensabile una veloce ricognizione della zona onde acquisire gli elementi necessari all'azione successiva.

La ricognizione e l'intervento risulteranno poi notevolmente facilitati se chi guida avrà una conoscenza del territorio. Donde la necessità di poter disporre di elementi locali per questa funzione non certo di secondo piano.

La vigilanza

Dai dati statistici, si rileva che negli anni la percentuale degli incendi originati da cause incerte continua ad essere alquanto elevata. Per diradare questa nebulosa, in cui si possono celare comportamenti dolosi o colposi dell'uomo, c'è la necessità di intensificare le attività di vigilanza e di controllo volte alla individuazione delle cause, delle origini e degli autori degli incendi.

A tal fine, può essere determinante la perlustrazione costante da parte del Corpo Forestale dello Stato, della Polizia della Provincia, cui possono essere affiancati per un valido contributo le Associazioni venatorie e le Associazioni di volontari.

E' sottinteso che l'Ente, che assume l'organizzazione del servizio Azioni Incendi Boschivi (A.I.B.), deve programmare il servizio raccordando l'intervento delle diverse componenti, onde evitare la duplicazione di presenze sulle medesime zone o sullo stesso itinerario.

Punti di approvvigionamento idrico

La disponibilità di acqua nella zona di operazione o a distanza utile costituisce una delle condizioni necessarie ed indispensabili per il buon successo degli interventi di spegnimento degli incendi.

Un sistema di rifornimento idrico funzionale deve poter essere in grado di garantire un flusso proporzionale al fabbisogno per l'evento da contrastare ed ai mezzi antincendio impiegati nello stesso.

La possibilità di individuare un elevato numero di punti di riferimento permette di ridurre gli spostamenti dei mezzi con evidenti vantaggi sul piano dell'efficienza.

Rifornimento dei mezzi terrestri

Per questa categoria di mezzi, condizionati dalla viabilità e dalla morfologia del suolo, è di fondamentale importanza che la distribuzione sul territorio delle fonti di approvvigionamento idrico, sia capillare e quanto più presente nelle zone soggette a rischio.

Nell'ambito del territorio comunale, in prossimità delle zone boscate, si sono individuati i seguenti punti per il prelievo di acqua (riportati nella **Tav.3**):

1. Masseria "**Petrelli**", posta in Contrada Petrelli sul tratturo che interseca la S.P. Turi - Gioia, dispone di cisterna, trattori;
2. Masseria "**S. Teresa**", ubicata nelle adiacenze della S.P. Turi - Gioia a 2 km circa dal centro abitato, fornita di cisterna situata a pochi metri dal ciglio stradale;
3. Contrada "**Albero d' Oro**", nella adiacenze il bosco è presente un pozzo artesiano della Comunione Albero d' Oro;
4. Masseria "**S. Elena**", ubicata nelle adiacenze della S.P. Turi - Sammichele a 6 km circa dal centro abitato, fornita di pozzo artesiano, trattori;
5. Relais "**Il Santissimo**", nei pressi della provinciale per Putignano.

Aiuta questa esigenza la varietà delle tipologie che può ritenersi idonea al rifornimento dei mezzi di terra, specie se muniti anche di apparato pescante: acquedotti, cisterne, vasche mobili, invasi.

Anche la varietà delle tipologie dei mezzi disponibili concorre al loro proficuo utilizzo sul fuoco, essendo possibile concatenare l'impiego di unità idonee al solo trasporto su strada di acqua con quello di unità fuoristrada, leggere o pesanti, munite di serbatoio e in grado di raggiungere e lanciare il carico d'acqua nelle zone di operazione.

Rifornimento dei veicoli CANADAIR

Per il rifornimento idrico di tali mezzi, si deve fare riferimento alle indicazioni riportate nel documento d'indirizzo per la prevenzione degli incendi boschivi della Provincia di Bari che individua quale unico bacino della provincia di Bari l'invaso del "LOCONE", che peraltro, nell'anno 2001 risultava non idoneo per carenza di acqua per il rifornimento dei CANADAIR.

Il rifornimento dei detti mezzi in mare, secondo l'indirizzo Provinciale, può avvenire a condizioni che non si abbiano:

- onde di metri 2 di altezza;
- 25 metri di lunghezza tra cresta e cresta;
- vento di fronte con velocità superiore a 92 Km/h.

Procedure di protezione civile in caso di calamità'

Fermo restando che le procedure d'intervento A.I.B. sono delineate nel protocollo d'intesa, promosso dalla Provincia di Bari e sottoscritto dalla Regione Puglia, dalle Comunità Montane, dal Corpo Forestale dello Stato, dai Vigili del Fuoco, che prevede il concorso che ogni componente deve dare nel servizio A.I.B., si ritiene indispensabile che il Comune, al fine della salvaguardia del proprio patrimonio ambientale, attivi un proprio servizio A.I.B., dotandosi di strutture operative anche minime, che in concorso con gli altri organismi deputati affronti durante il periodo giugno/settembre la problematica degli incendi boschivi sul proprio territorio.

Il servizio da istituirsi, nel periodo innanzi indicato, deve operare attivamente nella lotta agli incendi boschivi con l'attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento e spegnimento con i mezzi idonei.

Per l'attuazione di alcuni di questi compiti il Comune, così come è stato detto, potrà avvalersi dell'opera del volontariato, stipulando apposite convenzioni; mentre, per quanto concerne i mezzi e il personale per il primo intervento, nell'ambito del servizio a istituirsi, dovrebbe essere prevista la disponibilità di un'autobotte dotata di autopompa con getto a pressione e di una squadra di operai idoneamente equipaggiati e addestrati per gli interventi minimi di prevenzione incendi.

Il servizio di cui trattasi potrà essere coordinato dal personale della Polizia Municipale, il quale, sulla scorta della cartografia del Comune e della conoscenza del proprio territorio e della localizzazione della viabilità principale e di servizio, delle fonti di approvvigionamento idrico e della presenza antropica, potrà agire per i servizi minimi di prevenzione incendi e in caso di evento grave partecipare in forma sussidiaria con gli altri Organi ed Enti delegati allo spegnimento degli incendi.

Le risorse umane e mezzi da impegnarsi per questo servizio dovrebbero avere la seguente consistenza minima:

- autobotte con cisterna con autopompa e manichette, disponibile h 24;
- tre operai idoneamente equipaggiati ed addestrati reperibili h 24;
- una pattuglia di agenti di Polizia Municipale incaricata di coordinare il servizio A.I.B.;
- volontari di associazioni locali incaricati dell'azione di vigilanza.

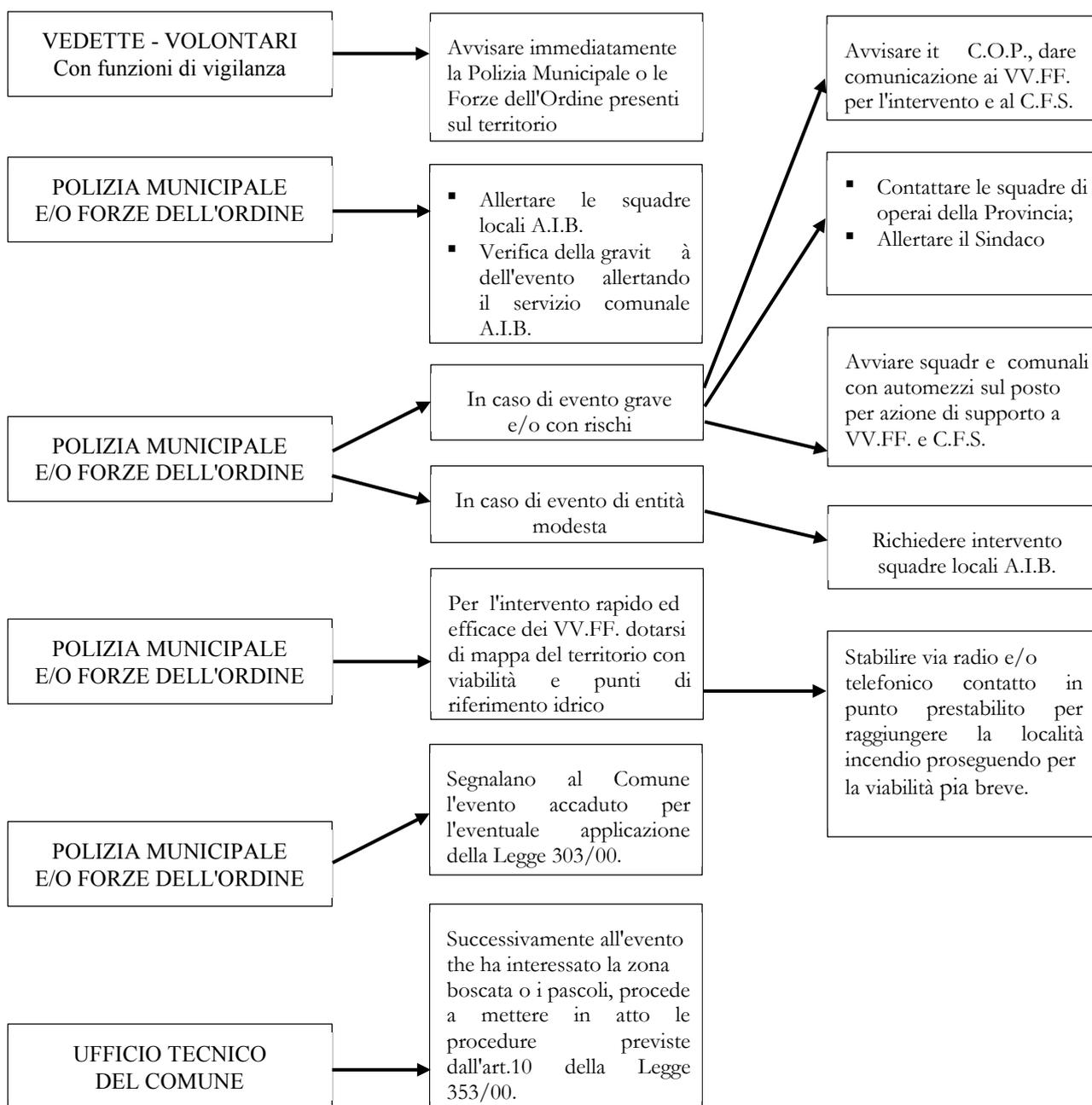
Piano Comunale di Protezione Civile di Turi

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

MODALITA' D'ATTUAZIONE E PROCEDURE D'INTERVENTO DEL SERVIZIO COMUNALE AZIONI INCENDI BOSCHIVI (A.I.B.)

RISORSE COINVOLTE

COMPORAMENTO



Rischio Sociale

Questo tipo di rischio si produce in tutti i casi in cui nel Comune di riferimento, per un'area ben delimitata del suo territorio, vengono organizzati eventi di massa dalla intensa partecipazione popolare.

In questi casi, la forte concentrazione di uomini, donne e bambini all'interno di un'area spesso piuttosto ristretta e dovuta allo svolgimento di manifestazioni di vario tipo, (sportive, musicali, fieristiche, feste patronali, altro), pone precisi problemi di protezione civile oltre che, naturalmente, di ordine pubblico.

Moltissimi i motivi di preoccupazione ed i rischi cui i cittadini sono esposti: incidenti; risse; fatti criminosi di vario tipo con danno alla persona; malesseri causati dall'eccessivo affollamento in spazi ristretti; comportamenti vandalici che espongono al rischio di ferimento, di esplosioni o altro; rischi più specifici connessi al tipo di manifestazione o altro evento di massa in corso. Tale rischio può anche prodursi, in tutta la sua gravità, in un'altra situazione particolare: l'arrivo dei profughi.

Definizione dello scenario e primi incombenti

Molto dipende dall'evento di massa in atto.

In genere diremo che, per pianificare situazioni di emergenza di questa tipologia, gli organi del Sis. Com. di P.C. devono elaborare (in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i vigili del fuoco, le strutture sanitarie locali) piani specifici, calibrati cioè al tipo di evento in progettazione e spesso molto complessi. In particolare essi terranno conto : - del tipo di evento (religioso, sportivo, musicale, fieristico, pirotecnico, etc.) ;

- delle persone coinvolte (se prevalentemente giovani, anziani, bambini, portatori di handicap...) ;
- del luogo in cui si svolge (strutture religiose, sportive, piazze, altro).

La pianificazione di questo tipo di evento deve porre cura particolare ad alcuni fattori di grande importanza nel caso si verifichi una situazione di emergenza : - la predisposizione ed organizzazione dei Posti Medici Avanzati (P.M.A.) ;

- la dislocazione in punti strategici delle ambulanze, di radio-operatori, di unità mobili di intervento, altro ;
- la predisposizione di aree di sicurezza, curando la prossimità con vie di fuga sufficienti ad un deflusso di massa ;
- il coordinamento con le Forze dell'Ordine e gli altri corpi o forze coinvolte ;
- ogni altra misura possa servire a garantire l'incolumità delle persone e dei loro patrimoni.

Tipologia di rischio

Il rischio sociale varia a seconda dell'evento programmato.

Si deve considerare poi che, definito l'evento di massa, molteplici restano le fonti di rischio e le casistiche di emergenza possibili, tanto da poterle individuare solo per settori di attività (problema sanitario, d'ordine pubblico, altro).

Conseguentemente il rischio sociale è un rischio non prevedibile nella sua specificità; restano però certamente ipotizzabili le tipologie ed i settori di attività d'emergenza che richiede.

Rischio sociale per il Comune di Turi

Il Comune di Turi deve approntare piani specifici, per fronteggiare tale rischio in relazione al tipo di evento di massa che intende organizzare o di cui autorizza l'organizzazione.

Devono normalmente preferirsi nell'organizzazione di tali eventi, aree ampie e spazi aperti, con accessi e vie di fuga sgombri ed idonei a contenere il flusso di masse.

Nell'ipotesi di eventi organizzati all'interno di strutture coperte (anche solo parzialmente) o edifici, questi devono essere dotati della certificazione di agibilità e di piani di evacuazione corrispondenti; oltre che di tutte le misure atte a scongiurare altri tipi di rischio (per esempio incendi, crolli di strutture instabili, cortocircuiti, altro).

L'evento del Santo Patrono (Festa di S. Oronzo):

si svolge gli ultimi giorni del mese di Agosto con grandissima partecipazione popolare turese e non, interessando varie aree del paese tra cui il Corso e la Piazza cittadina.

Pur con una partecipazione popolare meno importante, esse presentano comunque problematiche di protezione civile specifiche, da pianificare volta per volta.

Rischio Sanitario

In questo rischio vengono comprese tutte le possibili minacce alla salute delle popolazioni, qualunque ne sia la causa.

Si tratta di una categoria di rischio in parte residuale, in parte con una propria specifica casistica.

Residuale perché un'emergenza sanitaria può essere generata da uno qualsiasi dei rischi che abbiamo già analizzato (si pensi ai numerosi feriti da un terremoto, al problema igienico causato dalla siccità e conseguentemente alla mancanza di acqua potabile o buona per uso sulla persona, ai danni alle persone per esplosioni , etc.).

Tuttavia questa è anche una categoria propria, cioè con una " propria" specifica casistica indipendente da altri rischi analizzati (si pensi ad epidemie provenienti da altre zone del mondo che ciò nondimeno colpiscono le popolazioni locali ; oppure ad avvelenamenti da prodotti alimentari alterati, da falde acquifere inquinate ; ad una cattiva gestione della problematica smaltimento rifiuti urbani; ad epidemie negli allevamenti o più in generale, al problema igiene nelle attività zootecniche locali e

relativo indotto ; altro).

Il Sis. Com. di P.C. avrà un ruolo preciso in ciascuna di queste emergenze.

Rischio Sanitario per il Comune di Turi

Non esistono ragioni particolari per credere che il Comune di Turi sia più esposto di altre parti del territorio italiano al rischio sanitario .

Vi sono state tuttavia nel passato alcune abitudini, tipiche delle popolazioni della provincia barese (per esempio quelle alimentari), che hanno fatto temere una particolare esposizione delle stesse al rischio sanitario (al colera per via del consumo di prodotti ittici non cotti, alla BCE per l'alto consumo proprio dei tagli di carne a più alto rischio infezione, altro ancora).

In generale, però, una corretta e costante informazione volta a correggere queste abitudini errate, unita ad un costante monitoraggio, riporta l'esposizione al rischio sanitario del Comune di Turi nell'ordinario.

Particolarmente rischiosa sarebbe, invece, una colpevole sottovalutazione delle problematiche connesse alla raccolta dei rifiuti urbani ed acque reflue con relativo corretto smaltimento; così come ritardi negli interventi relativi alle problematiche di tutela dell'ambiente e delle risorse idriche naturali anche della Falda Acquifera.

Colpevoli ritardi su questi aspetti della vita comunale da parte delle Amministrazioni cittadine potrebbero esporre Turi ad un rischio sanitario più elevato rispetto ai Comuni limitrofi.

EMERGENZE

Per quanto concerne le emergenze individuate si è ritenuto di pianificare gli interventi per gli eventi prevedibili (neviccate di carattere eccezionale, allagamenti); mentre per quanto concerne gli eventi non prevedibili, i cui interventi operativi

quantunque tempestivi devono essere effettuati con mezzi appropriati e personale competente, il Sindaco ovvero il Funzionario Responsabile della Protezione Civile, al verificarsi dell'evento opererà in prima istanza con il personale e con i mezzi disponibili e successivamente, attivando una unità di crisi con le funzioni di supporto interessate, pianificherà gli ulteriori interventi idonei alla salvaguardia della pubblica incolumità e del patrimonio pubblico e privato.

Emergenza neve e gelo

Per emergenza neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise ovvero formazione di ghiaccio a seguito di precipitazione nevosa. Tali avversità atmosferiche, non sempre prevedibili nel nostro territorio, causano blocchi della circolazione stradale, in particolar modo nei comuni collinari come il nostro che non risultano attrezzati e in grado di affrontare l'emergenza e garantire la funzionalità dei servizi essenziali. A tal fine si è reso necessario istituire un servizio minimo e pianificare gli opportuni interventi atti a superare l'emergenza neve, a garantire la funzionalità dei servizi essenziali e al tempo stesso l'incolumità pubblica e la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato.

Dall'analisi storica delle principali precipitazioni nevose, che si sono avute nel Comune, è possibile ipotizzare che l'evento massimo atteso oltre a procurare i disagi innanzi detti, blocco della circolazione stradale e blocco dei servizi essenziali, può provocare l'isolamento di alcune aziende agricole, il crollo di alcuni manufatti e l'interruzione dei servizi essenziali.

In caso di nevicate di carattere eccezionale, annunciato dal servizio meteorologico nazionale, il Sindaco, nella fase di preallarme, convoca la Funzione 7 - Strutture operative locali e viabilità, la Funzione 1 - Tecnica, la Funzione 3 - Volontariato, nonché il Direttore dell'azienda che fornisce al Comune i servizi di igiene e pubblica utilità e

costituisce l'unità di crisi di Protezione Civile per l'emergenza neve, con sede nel
Comando della Polizia Municipale.

Ognuna delle funzioni innanzi dette all'etera i propri uomini ad intervenire per un servizio di Protezione Civile finalizzato al ripristino, in tempi brevi, della viabilità principale nel Comune, ed in particolare alla viabilità verso i servizi essenziali e verso le zone abitate extraurbane, nonché per soccorrere eventuali cittadini rimasti bloccati dalla neve.

Il Direttore dell'azienda dei servizi d'igiene e di pubblica utilità avrà cura di disporre uomini e mezzi per lo sgombero della neve e lo spargimento del sale in caso di formazione di ghiaccio. A tal fine presso l'azienda deve essere disponibile un congruo quantitativo di sale da utilizzarsi all'occorrenza.

Al verificarsi dell'evento il Comandante della Polizia Municipale, responsabile della funzione 7 - strutture operative locali e viabilità - cui è affidato il compito di coordinare gli interventi, attraverso il proprio personale effettuerà una verifica delle condizioni della viabilità su tutto il territorio, contattando anche telefonicamente i responsabili delle aziende agricole al fine di verificare eventuali necessità. Particolare cura deve essere prestata alla viabilità verso i presidi ospedalieri di Conversano e Putignano, verso il Cimitero Comunale.

Sulla base delle risultanze che emergeranno dal sopralluogo delle pattuglie della Polizia Municipale e dalle notizie attinte telefonicamente dai responsabili delle aziende agricole, il Comandante della Polizia Municipale, con l'ausilio delle altre funzioni di supporto e di concerto con il Direttore dell'azienda dei servizi d'igiene e di pubblica utilità, dovrà disporre gli opportuni interventi finalizzati a superare l'emergenza, quali:

- comunicare lo stato di emergenza alla Prefettura alla Regione e alla Provincia affinché ognuno, per quanto di competenza, attivi i propri servizi per il ripristino della viabilità sulla propria rete viaria;
- attivare i soccorsi per eventuali automobilisti rimasti bloccati a causa delle neve sulle

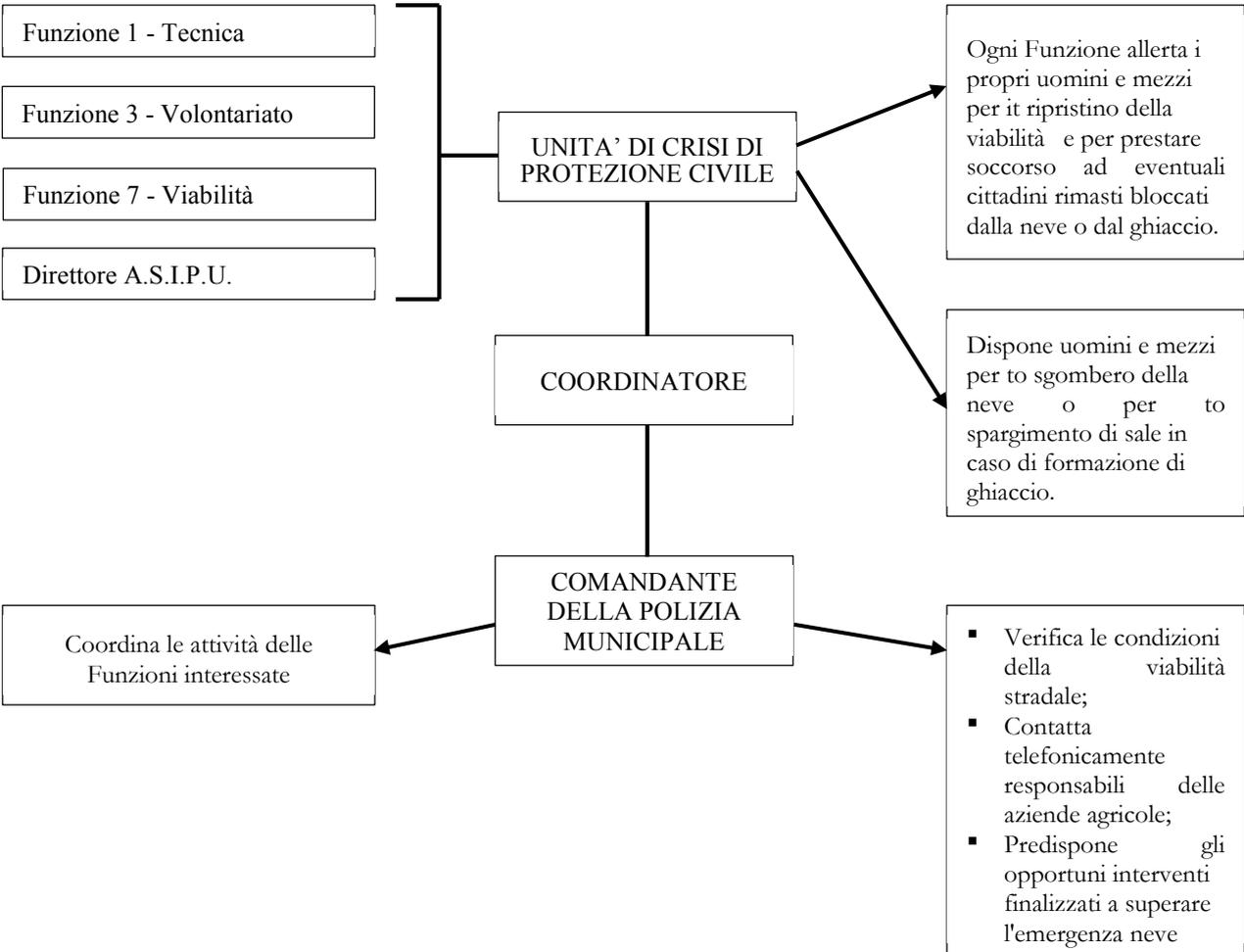
strade del territorio comunale;

- fare effettuare lo sgombero della neve sulle strade comunali principali, corsi cittadini, estramurale e radiali principali, avendo sempre come riferimento la viabilità essenziale innanzi indicata: Ospedale, Centro dialisi, ecc. ,
- fare spargere il sale sui tratti di strada che risultassero ghiacciati e quindi pericoli per la circolazione veicolare e pedonale;
- disporre sopralluoghi tecnici per eventuali segnalazioni di crolli e di strutture pericolanti;
- inviare squadre tecniche per eventuali segnalazioni di guasti nella rete dei servizi essenziali, gas, energia elettrica, ecc.;
- allertare le associazioni di volontariato per eventuali operazioni di soccorso in emergenza sanitaria e veterinaria.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DI TURI (BA) EMERGENZA NEVE

PROCEDURE D'INTERVENTO AL VERIFICARSI DELL 'EVENTO

IL SINDACO
Dopo l'annuncio, da parte del Servizio Meteorologico Nazionale, di nevicate
c o n v o c a



Emergenza nubifragio e tromba d' aria

Il nubifragio consiste in una precipitazione abbondante, violenta, temporalesca che può provocare straripamenti di fiumi, allegamenti e frane .

La tromba d'aria consiste in un turbine di vento nascente sotto una nube temporalesca, ad asse verticale od inclinato, capace di spostarsi ad alto velocità sollevando sabbie, polveri, oggetti anche di grandi dimensioni, in ragione dell'intensità del turbine di vento cui dà origine.

Data la grande forza distruttiva con cui possono manifestarsi (anche contemporaneamente), entrambi questi fenomeni costituiscono un grave rischio per gli insediamenti urbani, per le attività produttive, per l'incolumità degli abitanti delle zone travolte, per la sopravvivenza delle coltivazioni e degli allevamenti.

Definizione dello scenario e primi incombenti.

- Determinazione dell'incidenza storica dei fenomeni di nubifragio e tromba d'aria sul territorio comunale attraverso :
 - a. raccolta ed elaborazione dati storico-statistici sull'intensità di questi fenomeni nel tempo, in possesso di istituti di ricerca, università, centri rilevazioni dati meteo o altro;
 - b. ciclicità dei fenomeni pluviometrici o diversamente precipitosi, e dei fenomeni di forte intensità ventosa registrati;
 - c. determinazione degli indicatori d'evento che permettono, tenendo conto della eventuale ciclicità e stagionalità di questi fenomeni atmosferici, d'individuare i periodi di maggiore probabilità dell'evento calamitoso nel corso dell'anno.
- Cartografia della zona interessata relativa a viabilità, infrastrutture pubbliche e private, patrimonio culturale ed artistico, attività produttive, insediamenti rurali, reti

distribuzione dei servizi di urbanizzazione essenziali (gas, luce, acqua, telefonia, ecc...).

- Cartografia del rischio idrogeomorfologico redatta dall' Autorità di Bacino e Piano di Assetto Idrogeomorfologico (PAI) - **Tav.4 e Tav.5.**
- Costante monitoraggio dello stato di efficienza e manutenzione dei canali di scolo o griglie raccolta acque ed altro , costituenti il sistema cittadino di deflusso ed incanalamento delle acque piovane.
- Predisposizione di piani per l'attivazione di servizi sanitari e veterinari, prevedendo il coinvolgimento delle strutture del servizio sanitario locale e/o l'istituzione di posti medici e veterinari avanzati (cioè in prossimità dei luoghi colpiti dall' evento) .

Tipologia di rischio

L'esatta rilevazione dei dati atmosferici attuali unitamente al confronto con gli indicatori di evento elaborati sulla scorta dei dati storico statistici , rendono il Nubifragio un rischio prevedibile a breve termine.

Stessa cosa non può dirsi per le Trombe d' aria.

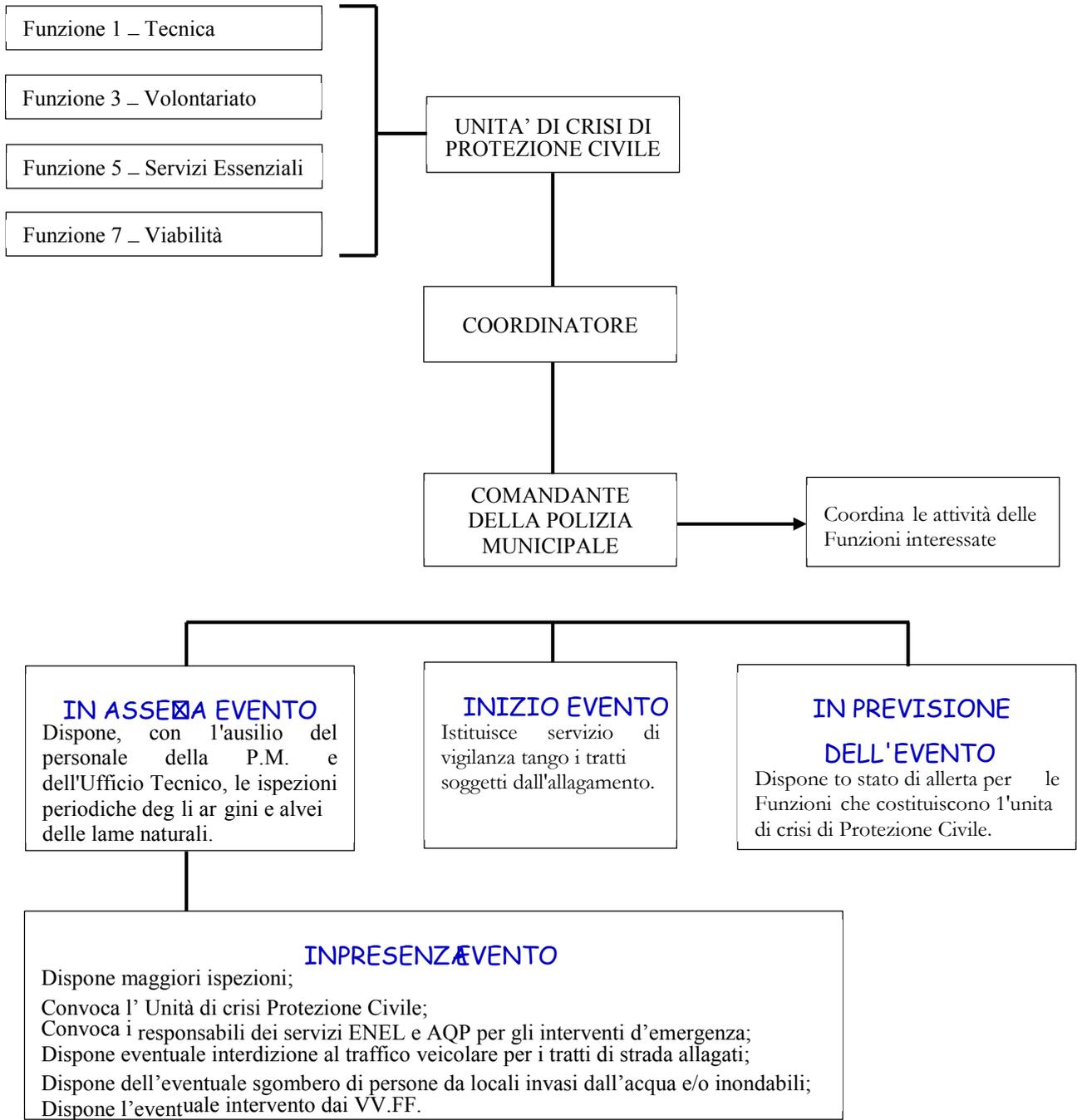
Una sua prevedibilità sarebbe possibile soltanto a brevissimo termine e non sempre appropriata nell'individuazione della esatta porzione di territorio interessato, attesa la rapidità del suo manifestarsi e del suo esaurimento.

Pertanto, il rischio Trombe d'aria sarebbe al massimo parzialmente prevedibile a brevissimo termine, ed al verificarsi di situazioni atmosferiche particolarmente chiare nell'indicare la verificabilità del fenomeno.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DI TURI (BA) EMERGENZA ALLUVIONE

PROCEDURE D'INTERVENTO AL VERIFICARSI DELL 'EVENTO

IL SINDACO
 Dopo l'annuncio, da parte del Servizio Meteorologico Nazionale, di rischio alluvione
 c o n v o c a



Emergenza idrica

Il Comune di Turi, come tutti i Comuni della Regione Puglia e parte dei Comuni della Basilicata, è rifornito idricamente dall'Acquedotto Pugliese.

L'Acquedotto Pugliese, opera di notevole importanza dal punto di vista

dell'ingegneria idraulica fu progettata e realizzata nel primo ventennio del 1900 e tutt'oggi assume una importanza vitale per la Regione Puglia, caratterizzata dall'assenza di corsi di acqua superficiali e da un basso indice di piovosità che si è ulteriormente ridotto negli ultimi anni a causa dei lunghi periodi di siccità registrati sul territorio.

L'Acquedotto Pugliese attualmente viene alimentato, oltre che dall'originaria fonte di Caposele, da invasi realizzati successivamente .

Il Comune di Turi è approvvigionato dalla condotta principale proveniente da Caposele e dalla condotta proveniente dall' Acquedotto del Sinni. Le condotte alimentano un serbatoio, posto in Contrada Romanazzi a monte dell'abitato.

Esiste un' ultra condotta supplementare che potrebbe, in caso di estrema necessità, approvvigionare il serbatoio. Detta condotta collega il pozzo artesiano sito in Contrada Santa Teresa con il serbatoio stesso.

Sulla base della stima dei consumi giornalieri fatta dai tecnici dell'AQP, il serbatoio in "Contrada Romanazzi" riesce a soddisfare i bisogni degli utenti dell'abitato per una giornata.

Le ipotesi di emergenza idrica che si possono verificare sono molteplici, ed avere una diversa evoluzione a secondo che trattasi di emergenza temporanea, dovuta a rotture o lavori sul tronco principale e, quindi, limitata ad alcuni giorni, ed emergenza di fondo legato alla scarsità di acqua a causa del perdurare del periodo di siccità e quindi mancanza di alimentazione alla fonte.

Nella prima ipotesi l'emergenza può essere superata con la riduzione delle ore di erogazione e con l'ausilio di autobotti. Nel secondo caso, invece, la problematica assume una notevole dimensione; per il superamento di questa emergenza è indispensabile pianificare gli interventi in concorso con l'AQP, con la Provincia e la Regione.

In considerazione di quanto evidenziato, fermo restando che la risoluzione del problema a monte relativo alle fonti principali di approvvigionamento di base compete al Governo della Regione e al Governo Centrale, il Sindaco e il Coordinamento Comunale del servizio di Protezione Civile devono attuare le seguenti misure :

In situazione ordinaria

➤ Livello di attenzione 0

- aggiornare costantemente la mappa dei pozzi di emungimento acque presenti sul territorio comunale;
- verificare la qualità dell'acqua emunta con analisi chimiche e biologiche, da effettuarsi a cura del Servizio Igiene, per accertare quali pozzi rientrano nei parametri della legge 236/88;
- censire periodicamente tutti i veicoli adibiti al trasporto di acqua potabile presenti sul territorio;

➤ Livello di attenzione 1 - preallarme - previsione di mancanza di acqua ovvero diminuzione notevole delle ore di erogazione da parte dell' AQP.

- attivare il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile da parte per approntare un piano operativo con le soluzioni tecniche alternative per l'approvvigionamento idrico dell'abitato e delle industrie presenti sul territorio.

Il piano, comunque, deve tendere a:

- verificare tecnicamente la possibilità di addurre acqua emunta dalla falda, con le caratteristiche previste dalla legge 236/88, direttamente nella rete idrica del Comune;
- stabilire delle priorità nell'approvvigionamento delle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il rifornimento dei serbatoi di riserva ivi esistenti e con il posizionamento di distributori automatici di acqua potabile nei corridoi;
- prevedere un doppio sistema di approvvigionamento delle industrie locali alimentari e

non alimentari.

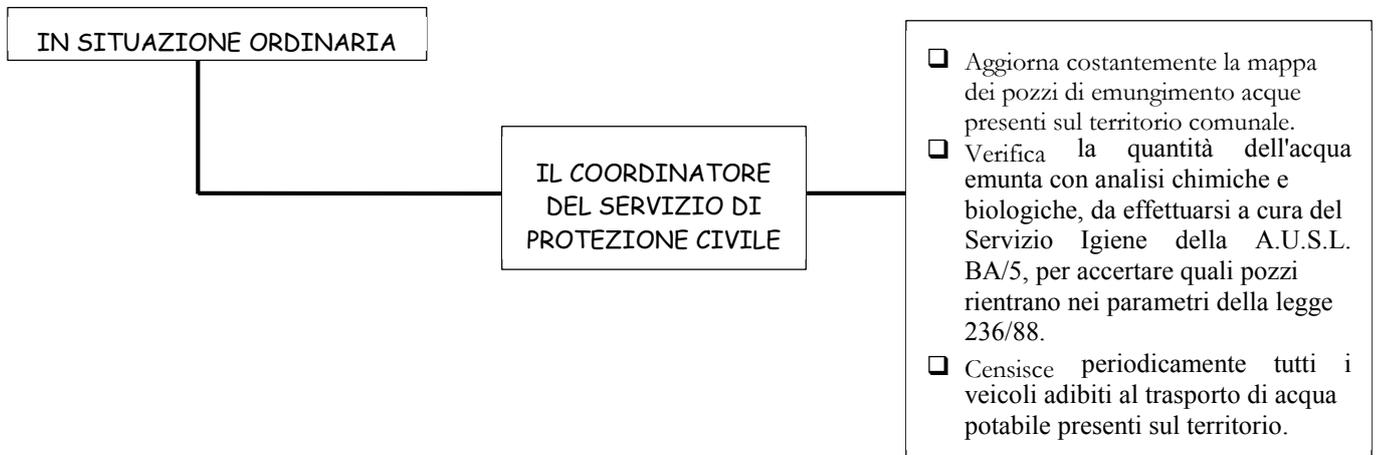
- verificare il sistema di approvvigionamento idrico delle aziende agricole presenti sul territorio e pianificare azioni di sostegno.
- notificare il Piano di emergenza alla Provincia, alla Regione e alla Prefettura.

➤ Livello di attenzione 2 - emergenza - carenza di approvvigionamento di acqua da parte dell' AQP.

- attuare gli interventi programmati dal C.O.C. per far fronte all'emergenza idrica;
- verificare eventuali disfunzioni tecniche;
- programmare e attuare interventi correttivi al piano d'intervento;
- richiedere l'intervento degli altri Enti interessati: Provincia, Regione laddove l'emergenza non sia superabile con i soli mezzi del Comune.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DI TURI (BA)

EMERGENZA IDRICA



Convoca:

LIVELLO DI ATTENZIONE 1 IL SINDACO il CENTRO OPERATIVO COMUNALE con le
IN PREALLARME

funzioni di supporto
FUNZIONE 1 Tecnica di pianificazione
FUNZIONE 2 Sanità
FUNZIONE 4 Materiali e mezzi
FUNZIONE 5 Servizi Essenziali
FUNZIONE 7 Strutture operative

- Verificare tecnicamente la-possibilità di addurre acqua emunta dalla falda, con le caratteristiche previste dalla legge 236/88, direttamente dalla rete idrica del Comune;
- Stabilire delle priorità nell'approvvigionamento delle Scuole di ogni ordine e grado attraverso il rifornimento dei serbatoi di riserva ivi esistenti e con il posizionamento di distributori automatici di acqua potabile nei corridoi;
- Prevedere un doppio sistema di approvvigionamento delle industrie locali alimentari e non alimentari;
- Verificare sostegno; il sistema di approvvigionamento idrico delle aziende agricole presenti sul territorio e pianificare azioni di Notificare il Piano di Emergenza alla Provincia, alla Regione ed alla Prefettura.

LIVELLO DI ATTENZIONE 2

Attuare gli interventi programmati dal C.O.C. per far fronte

all'emergenza idrica; **EMERGENZA**

Verificare eventuali disfunzioni tecniche;

Le Funzioni di supporto interessate

Programmare e attuare interventi correttivi al piano provvedono a d'intervento;

Richiedere l'intervento degli
soli mezzi del Comune.

Enti interessati: Provincia, Regione laddove l'emergenza non sia superabile con i